

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 70 (1928)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



————— Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano —————

ATTI SOCIALI

— :: —

Seduta della Commissione Dirigente.

(Magadino, 15 aprile 1928).

Presenti: Prof. Carlo Sganzi, presidente; prof. T. Valentini, vice-presidente; Ing. Gustavo Branca-Masa e Cons. Arturo Borella, membri; Dir. Ernesto Pelloni, redattore dell'«Educatore».

— Viene formata la commissione che dovrà giudicare le **Cronistorie locali per le Scuole Maggiori e per il Popolo**, che verranno presentate al concorso aperto dalla Demopedeutica nel 1926 con scadenza al 1. maggio 1928. Viene aperto un nuovo concorso, alle medesime condizioni; scadenza: 1. maggio 1929.

— Mediante ampia discussione, alla quale partecipano tutti i pre-

senti, si esaminano alcuni punti del programma d'azione per il biennio 1928-1929:

a) La formazione delle maestre d'asilo e dei docenti elementari e maggiori;

b) La cura medico-pedagogica degli anormali psichici;

c) Scelta della professione, tirocinio e incremento dell'artigianato;

d) La coltivazione dell'orto-frutteto-giardino e lo studio della vita regionale;

e) Creazione di una cattedra ambulante d'igiene.

f) Argomenti vari.

Il programma d'azione verrà sviluppato nelle prossime riunioni della Dirigente, nell'organo sociale e nell'assemblea annuale.

— La prossima assemblea sociale si terrà a Montagnola la prima domenica di ottobre.

DIDATTICA.

Se anche non ve ne avvertisse il calendario, puntuale come una scadenza, a voi il cielo limpido, le brezze vivificatrici, i tepidi tramonti direbbero che la primavera è arrivata.

Sulle colline i mandorli spargono acuti profumi dalle bianche ghirlande, tra i pruni delle siepi s'alzano le amare corolle del biancospino; gli usignuoli su pe' lecci gorgheggiano, le api succhiano il miele nel calice de' mughetti, e la viola mammola fiorisce celatamente tra l'erba. Quanti uccelli volano per l'aria, quanti insetti saltellano per le aiuole!...

Aprite le finestre; entrino nella vostra stanza l'aria e la luce. Vedete? Il giorno ha più sorrisi, più dolcezze il crepuscolo, più incanti la sera.

* * *

Godetela la primavera, voi, a cui è dato goderla; respiratela a pieni polmoni quest'aria salubre che scende dai colli, odora-

te gli aromi della menta e del croco, aromi delle selve che il vento reca sino a voi sulle ali leggere!

* * *

Godetela la primavera voi a cui è dato goderla; oggi il cielo sorride, azzurro senz'ombra di nuvole; i colli si colorano di tutte le gradazioni del verde, dal verde cupo della quercia e dell'edera a quello più mite della vite e del frassino; uscite dalle mura, spargetevi per la campagna, seguite il consiglio del buon Parini:

*Quell'aura respirate
Rotta e purgata sempre
Da venti fuggitivi
E da limpidi rivi...*

Dio sa se anch'io verrei volentieri con voi a merendare ne' campi o a godere il rezzo de' salici lungo il torrente..

FERDINANDO MARTINI, Pagine raccolte, pag. 623 e seg.; (Firenze, Sansoni).

Grazia Deledda.

Dopo il Carducci, seconda degli italiani, Grazia Deledda ebbe il premio Nobel per la letteratura. Fu degno riconoscimento di una inconfondibile personalità.

Il titolo di uno dei suoi libri, *Il Dio dei viventi*, ci pare specifichi la morale di tutta l'opera sua. Per quella morale il Dio che ci guida non è soltanto il Dio dei cieli, il Dio dell'al di là, bensì anche soprattutto un Dio intimo, che è in noi, nella nostra coscienza, nel rimorso della colpa commessa, come nel compiacimento del bene compiuto. La colpa può di per sè stessa divenire un'aspra condanna e una pena severa, come l'onestà, l'intima soddisfazione bastano a sè stesse e non hanno bisogno di altri compensi. Tale l'etica dei suoi scritti e in essa il carattere solitario, la durezza morale della scrittrice.

Ferma a uno stile, fu personale sempre, anche a costo di farsi giudicare soprassata, specialmente quando più invasero le mode straniere, francese prima, e russa poi. E

furono quelli gli anni più pieni della sua arte, gli anni di *Colombi e sparvieri*, di *Canne al vento*, che sono del 1912 e del 1915, i romanzi che ebbero il loro grande precedente, il capolavoro della giovinezza, in *Elias Portolu* che è del 1905. Le mode straniere passarono e la Deledda continuò a fare quello che aveva fatto sempre, a lavorare, molto e onestamente. Ne ricevette premio.

Sarda e autodidatta, questa scrittrice schiettamente italiana, e, in quanto artista, universale, ha nei suoi scritti, che ormai compingono, da *Amore regale* che è del 1891 a *Annalena Bilsini* che è del 1927, ventinove volumi, un non so che di primitivo, qualcosa di rozzo e di delicato insieme, che è forza e che è arditezza. La sobrietà suggestiva delle piane e pur vivide sue figurazioni, la patriarcale simpatia per gli umili, che in lei quasi si fanno simboli della serietà e della bontà della vita, la composizione aerata degli sfondi crea-

no un clima letterario austero e raffinato, donde la Deledda trae miracoli di vigore rappresentativo.

Costringendo dapprima la sua esperienza a un piccolo mondo limitato, quello della nativa Sardegna, l'arte sua parve subito acquistare in profondità, in tono, ciò che le mancava in varietà e in estensione. Una novella, un capitolo della Deledda erano riconoscibili fra mille, ma non soltanto per ragioni esterne e di *folklore*, bensì per ragioni di forza e di penetrazione: non soltanto per ragioni di *folklore* anche perchè in realtà la Sardegna della Deledda più ancora che l'isola della sua infanzia, fu un rifugio fantastico della sua arte, lo schema, il pretesto di un ambiente poetico dove muovere i suoi personaggi.

Ma un'innegabile impressione di monotonia accompagna il lettore superficiale per buona parte dei suoi libri. Gli è che la Deledda si è sempre più conquistata nel suo valore senza propositi deviazioni. C'è ripetizione costante di personaggi e di ambiente in buona parte dei suoi scritti, ripetizione evidente, ma soltanto degli aspetti esteriori. L'intimo delle cose e delle persone va sempre più prendendo coscienza, e da servo prima, si fa padrone, generando altrettanti mondi quante luci e ombre ha l'animo umano.

Un tempo l'arte della Deledda sembrava compiacersi dello sviluppo di elementi lirici, o di colore: anzi, nel complesso dei suoi primi romanzi appariva che il paesaggio, l'ambiente, le figure minori e di contorno, gli elementi collaterali al dramma sostanziale, erano incaricati, essi, di dare colore romanzesco alla scena e consistenza ai personaggi centrali. Si sarebbe detto che un suo romanzo nascesse come una pittura d'ambiente, dalla quale solo più tardi si staccavano e prendevano corpo le figure del dramma. Ora e da qualche anno, possiamo dire da *La madre* che è del 1920, il processo si è capovolto: i personaggi recano in sé il loro dramma e invece di accattare dall'esterno luci e ombre, essi stessi proiettano d'intorno quel tanto di ambiente e di colore che è necessario e sufficiente. L'ora del tempo, il mare, il fiume, la campagna, che non sono

più soltanto quelli dell'isola, non vengono sfruttati nelle loro particolarità di colore, ma goduti in quanto necessari, in modo sobrio e composto.

E dal processo di approfondimento dei suoi romanzi, un nuovo atteggiamento hanno assunto i suoi personaggi, atteggiamento di indipendenza, più costruttivo. La scrittrice che prima partecipava come per simpatia, alla vita delle sue creature e interveniva, lei, nelle loro vicende, guidandole d'un moto unico nella sua varietà, ora se ne è appartata e ha la forza di lasciarle vivere in distanza, tanto che ognuna d'esse può crearsi un suo ambiente e assumere un suo volto: nell'anima sono tutte ubbidienti a una legge morale, quella che plasma tutta l'opera e la rende unitaria, ma indipendenti, variamente e artisticamente vere, nel modo di perseguirla. Talvolta per essere anche più certa di non accostarsi troppo a questi suoi liberi figli, di non gravare su loro, la scrittrice se ne strappa, reagisce al trasporto naturale pungendoli d'ironia, e non sempre in questi casi la trafittura riesce gradita.

A questo punto della sua evoluzione, quel senso religioso di colpa e di sofferenza, di peccato e di pena, da cui, abbiamo detto si potrebbe ricavare la morale di tutta l'opera, non potè più essere un tema proposto e sviluppato, ma rimase, con maggiore dignità stilistica, implicito, appena accennato, affiorante soltanto da qualche battuta sorda e tosto rientrando nel corpo del romanzo.

Così l'arte della Deledda s'incamminò sulla strada della buona rinuncia, la strada della purezza, che oggi la fa procedere sui toni minori, pure preziosi di cura cosciente: le situazioni diventano labili, tessute di allusioni più che di fatti, il discorso si fa indiziario, contesti più di reticenze che di parole, lo stile si fa più sottile e più nobile, ma rimangono sempre, e sono il vero volto della sua arte, la visione nitida e la vastità poetica del significato.

Certo pochi come la Deledda possono oggi dar sangue a una materia in apparenza sul punto di sciogliersi e scolorire, nessuno come lei può offrirci un'arte com-

piuta e pur sempre sul punto di sbocciare, un'arte che ha tutte le lusinghe di una immutabile giovinezza e che pur si leva cosciente di grande autorità.

Reto Roedel.

* * *

Al nuovo valente collaboratore (giovane grigionese, cresciuto in Italia, dottore in belle lettere e insegnante di Liceo a Torino) il nostro più cordiale benvenuto.

L'EDUCAZIONE MODERNA E IL MITO DI ANTEO

Per lo studio poetico-scientifico della vita locale nelle Scuole elementari e nelle Scuole secondarie e per la coltivazione dell'orto-giardino-frutteto

*Stabili, in te, profonde, in te, santità, le radici;
Nuove le fronde e i fiori ad ogni april che viene.*

FR. CHIESA.

I.

Negli Asili infantili.

Ove manca la terra, manca un elemento di civiltà. Diamo al bambino aiuole e zolle da coltivare: diamogli la gioia di sentirsi padrone del seme che getta nella terra, che sa la sua operosità di giardiniere e di ortolano. Quel seme gl'insegnerà la pazienza dell'attesa e, uscendo trasformato alla luce del sole, avrà la virtù di attirare il suo spirito verso i segreti della natura disponendolo alla calma e alla dolce ammirazione delle opere divine.

Sono ben lungi dall'intendere l'azione benefica della coltivazione del suolo quelle educatrici che sogliono limitare l'esercizio del giardinaggio a semplici operazioni di nettezza del terreno e alla raccolta di fiori e d'ortaggi! Questo significa insegnare anzitempo a godere il frutto del lavoro altrui.

ROSA AGAZZI, *Programma di educazione infantile*; Trento, presso l'A.; 1927.

II.

Negli Asili infantili e nelle Scuole elementari e maggiori.

Seguace del Pestalozzi e del Froebel, e stimolata anche dal prof. Geddes, ho procurato, con l'aiuto di intelligenti colleghi, di dimostrare come in una scuola si possa considerare la natura il primo di tutti gli insegnamenti, senza alcun danno per i bambini, e come l'istruzione, così intesa, dia un significato pratico ed un incentivo ad ogni genere di lavoro manuale e conduca a comprendere in senso più largo e più vero la poesia, la pittura e la musica.

L'esperimento di quasi sei anni, ha sempre ottenuto l'approvazione degli Ispettori governativi, ed ha recato ai nostri bambini vantaggi ognor maggiori così intellettuali, come morali e fisici.

E' stato constatato che i ragazzi, lungi dall'essere meno preparati per le scuole superiori, apprendono a scrivere e a conteggiare bene quanto gli altri e forse meglio, dopo essere stati a contatto continuo con

le piante e con gli animali, e aver avuto frequenti occasioni di osservare i vari fenomeni naturali che hanno rapporti più o meno diretti con la vita loro. Inoltre essi passano alle scuole superiori dotati d'un vivo senso di osservazione, d'una intelligenza meglio sviluppata, di un desiderio intenso d'imparare e d'una grande raffinatezza di sentimenti, che non possederebbero in così larga dose, se avessero dedicato i primi anni allo studio meccanico della lettura, della scrittura e dell'aritmetica, prima ancora di acquistare quelle conoscenze pratiche che servono di base ai rami più alti del sapere.

Le maestre che conoscono per lunga esperienza quale sia il compito della scuola, debbono acconsentire senza alcun timore a dare maggior sviluppo alle lezioni tratte dalla natura, e si convinceranno che il sistema è facile, e belli e grandi ne sono i risultati.

I suggerimenti dati dal Comitato per l'educazione, agevolano il compito delle maestre elementari in modo a loro ancora sconosciuto. Non ci stanchiamo dunque di adoperarci perchè ogni giardino d'infanzia ed ogni scuola diventi di fatto, e non solo di nome, un luogo dove i fanciulli abbiano occasioni frequenti di godere della comunanza diretta con alcuni del più bei prodotti della natura; un luogo dove noi, educatrici ed insegnanti, abbiamo modo di scoprire nuove e più profonde attrattive nella vita, e vagando coi nostri bambini fra i regni della natura, possiamo contribuire ad affrettare un nuovo ordine di cose che condurrà al benessere dell'umanità intera.

LUCIA LATTER, *Il giardinaggio insegnato ai bambini* (Roma. Soc. Ed. Dante Alighieri, 1908). Dalla prefazione.

* * *

Un'onda di luce novella sembra gettarsi oggi sui nostri metodi educativi, e gli uomini cominciano finalmente ad accorgersi che «nessun libro, nè alcun prodotto dell'ingegno umano, ma la vita stessa, ed essa sola, può essere la base di ogni educazione ed istruzione» e che la vera atmosfera in cui debbono venire allevati per

lo meno i bambini, è quella che permette loro di trovarsi giornalmente a contatto affettuoso, con alcune delle meraviglie della natura, delle quali anch'essi fanno parte. E tale contatto è importante nell'infanzia più che in ogni altro periodo della vita perchè, come dice il Fröbel «Una «mania istintiva spinge il fanciullo ad occuparsi dei fenomeni naturali. E l'istinto non si appaga della conoscenza di tali fenomeni e dei principi che li governano: esso ha radici molto più profonde. Spoglio di ogni travestimento non è altro, in sostanza, che l'eterna ricerca fatta dall'uomo della sola, prima e grande causa: la Divinità».

Lo stesso autore dice inoltre:

«E' importantissimo che i bambini acquistino l'abitudine di coltivare un pezzo di terra di loro proprietà lungo il periodo che precede quello della vita scolastica per questa ragione: che in nessun luogo il campo nella sua azione è tracciato così chiaramente come nel mondo vegetale: egli vi si sente legato come l'anello di una catena di cause ed effetti. Gli effetti non sono dovuti meno all'intervento della sua volontà, che all'opera continua della natura».

La comunanza con la natura dunque deve occupare il primo posto nell'educazione dei bambini e formare così il pernio di tutta la rimanente opera della scuola, perchè mentre essi impareranno a conoscere sempre nuove cose dalla cura delle piante e degli animali affidati a loro, sentiranno il bisogno di riprodurle mediante carta, gesso, costruzioni in legno e simili: e più tardi proveranno un desiderio intenso di vedere e di sapere quello che gli adulti hanno scritto su ciò che fu oggetto delle loro vigili attenzioni, e riempì il loro cuore infantile di amore e di meraviglia.

Il bambino, dal contatto con la natura non deve soltanto apprendere una certa quantità di nozioni tecniche sopra un dato animale o vegetale, ma deve imparare a meglio amarla.

Amare, nel suo più alto significato, vuol dire fare qualche cosa per l'oggetto amato; e i bambini, mentre sono occupati con i prodotti della natura, acquistano piano piano una quantità di nozioni che

più tardi diventeranno la base dell'istruzione formale. Queste conoscenze formano la delizia dei bambini, talchè essi sono intensamente curiosi di seguirne via via e scoprire da sè nuovi fatti. Ogni giorno, durante l'ingresso, l'uscita, e in qualunque altro momento opportuno delle ore di scuola, si vedono i miei bambini raccolti in crocchi dinanzi alle aiuole, procurando di scoprire che cosa è avvenuto di nuovo in esse nella mattina medesima, o nel giorno precedente. La gioia con cui questi piccini vengono poi a darci l'annuncio che le gentili campanelline stanno per sbocciare; che l'aconito invernale ha cominciato a far capolino col suo grazioso merletto verde e con la sua bella tazza dorata; che alcune piante sono ancora semideste, e mille altre simili cose, ci dimostra che la vera base della scienza e della religione è quell'affettuoso e reverente interessamento per la natura che ci insegna essere nell'universo

«Tutto amore e tutto legge».

Tale azione educativa ha bisogno di essere diretta da una persona attenta e capace, la quale ami la natura in tutte le sue forme e nelle sue varie espressioni, ed abbia fede che ogni fiore che sboccia, ogni creatura che striscia, che vola o che altrimenti si muove, ed ogni nuvola che sta sospesa nella volta del cielo, rechi un messaggio divino a chi sappia leggerlo. Perciò tale lavoro dovrebbe venire intrapreso con profonda umiltà e con amorosa reverenza, chè soltanto così può rivelarsi a noi la potenza divina di tutte le cose.

LUCIA LATTER (Op. cit. Cap. 10).

* * *

... Fin qui ho dimostrato quale posto dovrebbe tenere il giardinaggio in un buon sistema di educazione infantile; e come esso offra una fonte inesauribile di materiale a tutti gli altri lavori scolastici.

Adesso mi propongo di far conoscere più particolareggiatamente gli effetti del giardinaggio sulla scuola, e sulla società in generale, e di considerare se essi siano di tale importanza da meritare che venga richiamata l'attenzione delle autorità scolastiche, affine di ottenere per ogni scuola

adatti giardini e facilitazioni, perchè vengano coltivati dai bambini, e perchè sia dato anche al giardinaggio un posto fra le occupazioni scolastiche.

Considerando l'efficacia del giardinaggio sul bambino, dobbiamo tener di mira lo sviluppo del corpo, del cuore e dell'intelletto, e rammentarci che sebbene si svolgano contemporaneamente, il primo ha più importanza degli altri nel periodo dell'infanzia, e perciò conviene dargli la prevalenza.

Il giardinaggio è un'occupazione all'aperto. Il bambino mentre lavora sta continuamente all'aria, e basta osservarlo per comprendere quanto intensamente ne goda. Tutto il suo cuore e tutta l'anima sua vi si sentono trasportati quasi involontariamente, e nessun compito gli sembra troppo grave, poichè «il lavoro che reca diletto non affatica mai».

I lavori infantili di giardinaggio implicano una quantità di movimenti diversi, e si prestano ad uno spontaneo «spandersi di molta di quell'energia fisica che, se abbandonata a se stessa, conduce ai giochi volgari, agli esercizi sregolati e più tardi al vizio».

Inoltre il bambino riceve una grata impressione dalla vista dei graziosi fiorellini, dei gentili insetti e degli altri meravigliosi esseri che vivono con lui nel giardino; dalla fragranza dei fiori; dal grato e fresco odore che emana dalla terra dopo un forte acquazzone e dalla bellezza del cielo. Porge orecchio ai canti degli uccelli; alla musica del vento, ora dolce, ora acuta, ora forte; gusta il frutto di parte del suo lavoro; e così servendosi degli occhi, del naso, delle orecchie, della bocca e delle mani, esercita i sensi in modo spontaneo e senza sforzo, e acquista in pari tempo una quantità di preziose nozioni, che saranno la base di un ulteriore sviluppo. E' la mente che per progredire si serve dei mezzi più semplici. Durante tutta la vita continua lo stesso processo; perciò lo sviluppo può definirsi come «l'azione delle cose eccelse mediante le infime affine di raggiungere successivamente gradi più elevati».

Amando e vivendo a contatto con alcuni dei meravigliosi prodotti della natura e

cooperando per il loro sviluppo, il bambino sente destarsi in sè un vivo sentimento del bello e del sublime, e tale sentimento si riverbera in lui e lo ingentilisce. Un fanciullo che abbia coltivati e assistiti i teneri semi messi sotto terra, e li abbia veduti germogliare e produrre foglie, fiori, frutti e semi, non strapperà mai con mal garbo un fiore nè lo farà in pezzi; e similmente un fanciullo che abbia seguito la prodigiosa storia della vita di qualcuna delle creature inferiori che incontra nel suo giardino, non calpesterà mai volontariamente un verme od una lumaca, e tanto meno proverà piacere nell'acchiappare le farfalle e nell'appuntarle con degli spilli a pezzi di sughero per il semplice gusto di farne una collezione; ma piuttosto si sentirà trasportato a rispettare e proteggere quegli esseri meravigliosi.

... I begli spettacoli della natura e i suoni ch'essa produce, mentre sono cagione di tanto godimento fisico al piccolo giardiniere, ne inteneriscono il cuore e ne fanno la mente desiderosa di sapere qualche cosa di più sugli abitanti del giardino e sui fenomeni che hanno rapporti con esso. Anche la parte intellettuale reclama ora i suoi diritti, e per educare lo spirito d'osservazione nulla havvi di meglio del giardino annesso alla scuola dove il minimo fatto desta nel piccolo osservatore il desiderio di conoscerne *il perchè, il come e il dove*. Egli avrà già tentato di riprodurre quanto ha osservato, servendosi della matita, del gesso, di carta o di altro materiale offerto a lui dalla scuola; verrà poi il tempo in cui potrà rendersi padrone dell'arte della lettura, tempo ch'egli affretterà col pensiero, tanto è grande in lui il piacere di poter imparare a conoscere sempre più a fondo i misteri della natura.

Fate che le lezioni di calcolo siano basate sul numero e sulle dimensioni delle aiuole e dei sentieri del giardino; sull'altezza delle varie piante; sul numero dei germogli e dei fiori sbocciati sopra un medesimo stelo; sulle quantità dei semi prodotti dalle varie piante; sul tempo che è stato necessario per estrarre le patate da una, due o più aiuole di uguale grandezza, e l'aritmetica si rivelerà al bambino e al-

l'insegnante sotto aspetti sempre nuovi e interessanti.

Per l'alunno, ogni ora trascorsa nei lavori del giardino, corrisponde all'aprirsi di una nuova porta nel regno della Scienza. Nè per questo gli saranno sbarrate quelle dell'Arte e della letteratura: tutt'altro!

La natura rimane sempre il più grande degli artisti e dei poeti. Abbiamo fatto della vita un povero laboratorio; bisogna tornare a edificare il sontuoso palazzo.

Ma l'alunno non è che un'unità della scuola, e la scuola è solamente una parte della società: ogni individuo della prima, coltivando il giardino e stando a contatto con la natura, si sviluppa presso a poco nel modo che ho tentato di riprodurre; ma la scuola e la società, che costituiscono ciascuna un tutto, debbono concorrere nel modo più adatto e ricco ad una tale educazione dei singoli loro membri.

Io non dico che il giardinaggio possa essere una panacea per tutti i mali del mondo, sebbene lo sia senza dubbio per molti di essi; ma sostengo che quella società la quale darà incoraggiamento e contributo alla coltivazione dei giardini scolastici, considerati nel loro significato più alto e bello, godrà di una vita più ricca, più completa e meno egoistica; perchè la cultura dell'intelletto non sarà mai a danno della cultura del cuore, e tanto meno la impedirà.

Spetta dunque alle autorità scolastiche di insistere perchè ad ogni scuola sia annesso un giardino; perchè sia concessa la facoltà di far esercitare in esso i bambini durante le ore di scuola, e perchè infine il giardinaggio non soltanto faccia parte delle occupazioni scolastiche, ma ne sia il nucleo.

Il compito nostro è di educare esseri umani, non di guidare macchine: questi esseri umani sono mossi da una potenza eterna e immutabile, che si svolge con ineffabile armonia attraverso i secoli.

LUCIA LATTER (Op. cit. Cap. X).

* * *

... Il giardino annesso alle scuole delle ragazze è di speciale interesse, e se ne potrebbero trarre molti utili insegnamenti.

Il giardino è affidato alle cure delle a-

lunne della classe di Economia domestica, le quali seminano, piantano e coltivano tutti gli erbaggi e tutti i fiori di cui possono aver bisogno per il loro lavoro e per le lezioni. Tale genere di giardinaggio, raggiunge un doppio fine: mette le giovanette in grado di acquistare un'intima conoscenza della vita e delle abitudini di molti di quei vegetali che contribuiscono ad abbellire il mondo che le circonda e recano tanto piacere alla vista; nonchè di quelli che formano il principale loro cibo quotidiano.

In pari tempo esso desta un interessamento nuovo e profondo per cose che prima non avevano per loro altro che un valore commerciale.

Inoltre le ragazze che hanno acquistato negli anni di scuola tanta pratica del giardinaggio, se potranno possedere nella vita avvenire un giardino, sia pur molto piccolo, vedranno in esso un mezzo di economia per il bilancio domestico, e avranno la mensa sempre provvista di erbe e frutta fresche, coltivate in casa.

Mi permetto quindi di asserire che il giardinaggio, preso sotto questo aspetto, meriterebbe di esser tenuto in considerazione pensando alle ragazze che attendono alla cucina e all'economia domestica delle nostre famiglie.

Da questi brevi cenni il lettore avrà veduto che tanto in Francia, quanto in Inghilterra e in altri paesi, si va facendo strada il sentimento che la coltivazione delle piante possa essere qualche cosa di più di un mezzo per migliorare la terra e sfruttarla il più possibile. Questo lavoro è senza dubbio necessario per il sostentamento e lo sviluppo della vita, ma esso può essere anche un potente fattore del miglioramento dell'esistenza del bambino e dell'adulto; e tale pensiero invade oggi tutti gli uomini e tutte le donne che si occupano delle riforme educative e sociali dell'Inghilterra e di altre nazioni.

La vita fa appello alla vita, la quale non è sorda alla chiamata; e con profetica visione i pionieri del giardinaggio, inteso nel suo significato più alto e bello, vedono in questa pura e sana occupazione il principio di uno stato di cose nuovo e migliore per tutta l'umanità: ve-

dono «La libertà e la divinità dell'uomo e i gloriosi diritti della fratellanza umana».

LUCIA LATTER, (Op. cit. Appendice).

Dalle piccole finestre della scuola nostra, sui davanzali delle quali occhieggiano gli ultimi rossi gerani, osservo l'ORTO SCOLASTICO.

Uno steccato, ormai rovinato dal tempo, tiene lontano le pecore che già circolano in paese. Dentro verdeggiano alcune foglie dell'ultimo prezzemolo e di altri ortaggi. Qua e là s'innalza curva qualche frasca nascosta da un insieme di foglie, mezze secche, di fagioli. La serenella lascia che le sue foglie, ancor verdi, tremino al vento. Le dalie rosse, bianche, occhieggiano ancora e occhieggeranno fin che sorella neve non verrà a trovarci. Il pero, là in un canto, ha perso tutte le sue foglie, molte delle quali sono cadute sui fiori di qualche erbaggio arrivato allo sviluppo completo. Così è ora; così sarà sino a quando la primavera giungerà a spargere fiori anche tra le nostre granitiche montagne.

E come noi, vallerani, così anche altre scuole hanno il loro orto ben impiantato.

L'orto per una scuola, oltre che ad essere una fonte inesauribile di osservazioni e di motivi per lezioni di agricoltura e di botanica, invoglia il ragazzo ad amare, a cercare (e questo è quello che più importa) di migliorare i propri terreni. Certo non è con lanciare e predicare teorie, nè col leggere e studiare libri più o meno voluminosi che si riesce a dimostrare quanto e come l'AGRICOLTURA ben fatta possa rendere. Se l'orto presso una scuola funzionasse solamente come un luogo ove si attuano le teorie meccanicamente studiate, avrebbe una importanza relativa. Ma se si riesce ad entusiasmare il ragazzo nel trovare da solo, o per lo meno sotto la guida del maestro, certe conclusioni allora raggiunge il giusto scopo. Infatti, fuori dalla scuola, l'allievo dimenticherà ben presto le teorie, le regole, le norme, ma questa sua esperienza accenderà in lui il desiderio di nuovi esperimenti nelle colture agricole, che resterà vivo in lui anche nella vita, e si tradurrà in attività intelligente e proficua.

Non sfodero esempi perchè ruberei troppo posto alla Rivista; ma preferisco aggiungere un'altra buona osservazione e cioè: se le spese e le entrate, che il campicello scolastico apporta, saranno registrate per bene, si avrà anche un utile ed interessante esercizio di computisteria, che sarà un ottimo avviamento alle tenuta della contabilità agricola, necessaria per il contadino previdente e intelligente che vuol rendersi conto esatto del suo lavoro e dei suoi guadagni.

Dal *Risveglio* (organo della Federazione Docenti ticinesi) di ottobre, 1927

* * *

Il giardinaggio ha preso uno sviluppo considerevole dopo la guerra. Prima del 1906, le statistiche non ne fanno menzione; oggi, invece, in dodici cantoni, le classi cittadine soprattutto, praticano il giardinaggio durante la buona stagione.

Noi ci ricordiamo della meraviglia di molti maestri al vedere, nella città di Berna, allo Spitalacker, nel 1920, la grande distesa e le belle coltivazioni d'un giardino scolastico.

Si conosce tutto il bene fisico che si procurano i fanciulli al contatto della terra ch'essi lavorano e dell'aria soleggiata ch'essi respirano; si può rendersi conto di tutto quanto gli allievi ricavano da un simile lavoro, soprattutto se una parte del giardino è consacrato agli esperimenti (piante o concimi). In alcune regioni, ha pure preso importanza il *vivajo di piante fruttifere o da foresta*, ma in una minor misura causa le difficoltà di manutenzione e la mancanza di preparazione del personale insegnante.

J. CHAPPUIS, *Le travail manuel scolaire en Suisse* (V. l'Annuaire 1927-1928: *L'Education en Suisse*; Ginevra Pélisserie, 18).

III.

Valore del libro «Il giardinaggio insegnato ai bambini» di Lucia Latier.

Lucia Latier con l'opera sul *Giardinaggio*, compie un mirabile tentativo di inter-

pretazione della natura a scopo educativo: si potrebbe meglio dire che il suo è un riuscito sforzo per aprire e svolgere la vita dello spirito. Un senso di religiosità profonda ci invade quando ci lasciamo condurre dalla sua mano dolce e sicura, via via per i regni della natura, quali ella ha imparato a rivelarci.

Nè il fanciullo è diversamente impressionato: vi è un profondo senso del mistero in lui, che anela a soddisfarsi. La vita dello spirito si schiude con questa consapevolezza oscura di una scienza che non possiede ancora, ma che dovrà possedere: per cui il senso del mistero si traduce in stupore, e lo stupore in una curiosità acuta, pungente, che si moltiplica all'infinito, per abbracciare ogni minimo particolare di vita, ogni più trascurabile esistenza. E per questo il fanciullo vivifica, là dove l'adulto non avverte che l'indifferenza del nulla: perchè in lui si è essiccato questo senso pieno e vigile del meraviglioso, che è insieme lo stimolo maggiore alla conquista del sapere. Noi raccontiamo le favole ai bimbi, e le fate, le streghe, gli orchi, i demoni appaiono e scompaiono dinanzi ai loro occhi attoniti, in una vicenda fortunosa. Inconsciamente o no, seguiamo il desiderio del piccolo che ci ascolta in questa animazione degli esseri e delle cose, per cui il sasso parla, l'uccellino si mette a parte dei nostri segreti, la fatina ci salva con il suo magico potere. Ricorriamo troppo spesso per questo a un mondo di fantasmi artificioso, creato da noi per saziare momentaneamente l'avidità inquieta dei fanciulli: e siamo quasi sempre gli impenitenti deformati della scienza, gli incoscienti pervertitori di quel più profondo istinto del bambino per cui, tutto animando di sè, tutto chiama a rivelarglisi e a comunicare con lui. Fanno, è vero, filosofi e pedagogisti da secoli e da millenni questione intorno al favoleggiare ai fanciulli: ma anche che ne neghino la moralità e la opportunità, non possono vietare che la favola non ritorni a intrecciare il suo serto di comunicazioni ideali tra il favellatore adulto e il fanciullino che dilata su lui i suoi occhi pieni di meraviglia. E chi sconsiglia la favola additando le realtà positive, le cose, i fatti sfugge alla più ve-

ra magia dello spirito creatore nel fanciullo, che tutto anima, per tutto far rispondere all'esigenza di intendere e di concordare a sè la realtà in cui si muove.

Rousseau accusava La Fontaine di animare dinanzi al fanciullo il mondo umano delle passioni e degli intrighi, e aveva ragione di condannare un'anticipazione pretenziosa e iniqua di scienza. Ma nessuno negherà invece il suo consenso alla Latter, vera animatrice del mondo ove il bambino, muovendosi, riuscirà davvero a soddisfare quel suo meraviglioso spirito tutto stupore e curiosità, perchè tutto autocreazione. Sognatore e artefice, il bimbo, è vero; ma anche ricercatore e scienziato nel perimetro tracciato nel suo piccolo eppur infinito mondo. Esploratore e costruttore di una realtà che non come un sogno dilagherà, se su essa si inserirà la realtà del domani, la coscienza dell'adulto. In questo senso animatore il fanciullo di un mondo non destinato a scomparire, ma a potenziarsi, ad avvalorarsi nel domani. La Latter, aprendo i regni della natura al fanciullo ed attuando con ciò il suo mirabile proposito che tutto lo spirito del fanciullo nella natura si dispieghi e vibri, corrisponde al duplice bisogno di piegarsi alle esigenze animistiche del fanciullo e nel tempo stesso trarne profitto per la scienza che sarà la costruzione del domani.

Intendiamoci su questa parola, la più equivoca perchè la più polisensa: natura. Qual'è la natura secondo Lucia Latter? E' la natura che, vorrei dire, ci riconduce al mito: ad una scienza, è vero, ma quale con interezza di spirito, con integrità di sentimento, vien colta dall'umanità in ogni tempo, quando è lontano dall'astrarla e obbiettarla in una matematica teorizzazione di formole e di segni. E Lucia Latter è la cultrice di una natura che, s'intenda bene, non si contrappone alla scienza, perchè ne cerca i progressi per farli propri, ma si tiene lontana dall'equipararsi ad essa, giammai estraniandosi da quell'afflato religioso con cui avvisa la universalità degli esseri nel desiderio incoercibile di farsi centro di una unità, ove i particolari si fondono nell'armonia d'insieme, nella vibrazione unica del proprio sentire. E' precisamente la natura che va-

gheggia la tradizione francescaua, e che appartiene al santo come pure al poeta: quando poesia e religione non si immobilizzano, ma si avvalgano invece della scienza per obbedire al bisogno più alto dell'uomo, che le riconduce al contatto vitale con la ispirazione interiore vincendo le scissioni scavate tra gli esseri e le cose, per riaffermare il primiero senso di unità di tutta la vita del creato. E ben questa natura ci può educare: chè solo quando ci riafferriamo in unità con le cose e con gli esseri, il nostro spirito assume consapevolezza di sè e prende slancio, per progredire differenziandosi nuovamente. Il bambino non è nè può essere ancora specializzazione; noi ci incontriamo con lui quando affioriamo dalle nostre particolarizzazioni in questo senso più possente e ricco, per cui ci sentiamo religiosamente avvinti all'universo. Ci riconosciamo uomini senza divisioni e specificazioni, e come uomini ci riportiamo alla natura-madre, in comunione di vita con gli altri esseri, se pure a noi soggetti. E' questo senso di universalità ben chiaro che costituisce il contenuto di ogni coscienza educativa, che voglia veramente ispirare l'anima altrui.

La natura educherà allora, perchè attingerà all'originario impulso del sapere, che consiste in questo espandersi dell'uomo per intrecciare relazioni e scambi di rapporti con gli esseri e con le cose. Noi troviamo così modo d'incontrarci con la scienza bambina e di intenderci con essa. E' vero: noi siamo gli adulti, ma non bisogna dimenticare che, adulta che sia la nostra scienza, essa non cesserà mai dal presentarci come risposta al medesimo bisogno fondamentale che riempie di stupore e di mistero gli occhi dei nostri bimbi. Per questo la natura ci riporta pur sempre al medesimo linguaggio con cui i bimbi amano interpretarla: comunicazione e corrispondenza diretta con gli esseri tutti, onde parlano a noi e noi parliamo a loro, e mentre ci si rivelano, noi sentiamo rivelarsi un nostro essere più profondo e vero. Questa è la natura che intravide Froebel e che ripensò liberamente Lucia Latter: la natura che parla, che ama, che ragiona; la sola dove il mistero del fanciullo può soddisfarsi via via, promovendo più ampi sviluppi di cu-

riosità e più ricca messe di compiacimenti.

È così semplice in apparenza il metodo dell'Autrice inglese: la vita del giardino: seminare e raccogliere! Ma quale ricchezza! Non crediate di trovarvi di fronte a un insegnamento oggettivo, di cose o di aspetto: qui non troverete il suo segreto. Che vi rivelerebbe mai un'aiuola che si presentasse ai vostri occhi perchè la scomponeste nel suo mazzo fiorito di mughetti perenni, di gigli gialli, di digitali e campanule, di timo e di altre erbe aromatiche, per poi lasciarlo distruggere dalla fredda notomia dei nomi in uno scomposto accumulo di petali e di calici, di foglie e di steli? Non è l'aiuola che vi viene innanzi opposta al vostro sguardo. Lucia Latter, in un'aiuola che è quella che è, bella e confezionata e armonizzata nelle sue tinte e nei suoi steli, non troverebbe nulla di «naturale». La natura sono bensì per lei le primule e i papaveri, il lino e l'alisso, ma in quanto vivono per opera nostra, rispondendo alle cure che ne abbiamo, comunicando con noi il loro amore, che è un fruttificare, un dare, e nel tempo stesso la loro legge, che è un regolare, un moderare; un piegarsi del nostro capriccio individuale all'armonia dell'universo. Per cui vale il motto posto in fronte alle sue lezioni: «Tutto è amore e tutto è legge»; e si potrebbe aggiungere: perciò proprio tutto è scienza.....

* * *

... Questo lo spirito naturalista di Lucia Latter: profondamente religioso e squisitamente poetico insieme. Noi vorremmo aditarla tra gli autori precorritori delle scuole dell'infanzia, come noi l'auspichiamo ai nostri giorni. Non solo: ma come ispiratrice di quella che dev'essere l'atmosfera di poesia e di vita della scuola del popolo: la scuola rurale specialmente. Ella, dalle pagine del suo libretto, che c'è caro come un canto mai fioco di sapienza e di amore, ci dice che ogni riforma di scuole popolari racchiude soprattutto un segreto altissimo di religione e di poesia. E noi italiani possiamo soggiungere: racchiude il segreto di quello che è l'amore francescano verso le creature tutte, armonizzate nella sinfonia che intuona la scienza della creazione. C'è bisogno di questo

rinnovamento spirituale nella pura linfa della ispirazione poetica e religiosa, per poi intendere che cosa possa significare un programma. Il programma vien dopo: chè ogni sistemazione delle piante, degli animali, di tutto che è vita, è qualcosa sempre di provvisorio, e, in ogni modo, dipendente dalla vibrazione a cui s'è inalzato lo spirito nell'attingere il suo ideale di vita.

Additiamo ancora quello che è potuto sembrare il programma di Lucia Latter. Diciamo subito: doni, lavori, giuochi, racconti, illustrazioni, poesie e canti, tutti messi in relazione con la creatura vivente che occupa il centro dell'interesse spirituale. Il bambino non solo osserva animali e piante, ma vivifica anche forze fisiche.

Egli ha osservato come il sole lavora sulla terra, ciò che si può vedere attraverso un suo raggio; egli si è provato a raccogliergli questo raggio, a scomporlo; si è fatto ammiratore del sole pittore, del sole-guida nello spazio e nel tempo. Ebbene, questo bimbo che è diventato a sua volta col sole orologiaio, fotografo, giardiniere, ecc., s'industria anche di farsi libero disegnatore, coloritore, scultore di quello che il sole gli ha più fervidamente rivelato all'occhio. Eccolo a disegnare un albero del parco sul quale cade un raggio di sole; a colorire arcobaleni, sprazzi di cielo, quali si vedono dalle finestre e dai cortili ecc., a foggare crocchi, germogli vari, come pure banderuole, prismi ecc. Tutti i doni froebeliani, in quanto si accordano alla ispirazione centrale, offrono nuovi motivi al piccolo artefice. Ma soprattutto i canti, i racconti, le illustrazioni, gl'inni e i giuochi intesseranno nuove ghirlande all'ammirazione del nostro piccolo naturalista. Le leggende di Demeter e Proserpina, dell'Aurora e di Titano, si mesceranno alla «storia di un mucchio di carbone». E il bambino ammirerà l'aurora attraverso la fantastica rappresentazione colorativa di un Guido Reni; e ancora gl'inni e la musica lo ridesteranno alla letizia di un sole che tutta ridesta al suo sorgere la naturale famiglia.

VALERIA BENETTI-BRUNELLI, V.
Rivista *L'Educazione Nazionale* di
febbraio 1925.

* * *

... Chi vuole una guida così per i componimenti, come per le nozioni di scienze, legga il libro della Latter: è uno dei più grandi libri di pedagogia pratica che si siano scritti, ed è, per fortuna, tradotto anche in italiano.

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE, in
L'Educazione Nazionale di febbraio
1925.

IV.

Il giardino-orto nella «Scuola Rinnovata» di Milano

... L'ambiente della Rinnovata è maestro, perchè ambiente che interessa tutte le attività del fanciullo, perchè ambiente che permane a lungo, perchè ambiente naturale, perchè ambiente di lavoro in libertà di azione; in breve perchè ambiente che ha nel modo migliore il carattere della continuità: donde il tutto (mondo) e l'educazione (esperienza di vita).

Nella sua parte caratteristica, esso è vita infantile collettiva in seno alla natura.

L'ambiente come natura propriamente detta è nella sede il giardino-orto, fonte inesauribile di bellezza e di verità; elemento necessario di vita infantile. Il giardino-orto ha, come maestro, dei segreti meravigliosi, che riserbano sempre nuove sorprese all'attento osservatore: nella sua vita, nelle verità che insegna, esso è un metodo, ed un metodo che mai il più giusto, e il più bello.

Lì non v'è roba di seconda mano, e prodotti di principî nostri, lì non v'è bisogno di porsi nei panni altrui per sentire e capire: la natura non copia nessuno, vale per se stessa. E c'è una varietà infinita che muta incessantemente e che è legata al tutto, pur rimanendo centro del tutto: un mondo che suggerisce al fanciullo tanti e tanti perchè, ed in tanta varietà ci sono dei ritorni periodici e delle somiglianze, che parlano semplice e chiaro a chi ci viva dentro un po' a lungo con animo puro, e spiegano i perchè: e permettono di partecipare attivamente a quella vita dando padronanza di conoscenza.

Il giardino-orto è elemento di vita: per esso il lavoro che dà il senso della vita, e il pane; in esso il godimento dell'aria e del sole e delle fresche ombre, e le mille vite silenziose o canore e le mille voci indistinte che sembrano voci nostre: le più incantevoli visioni ed i lontani orizzonti segnati oltre il presente confine. Vita: perchè la natura si fonde con lo spirito nostro, in una sola spirituale realtà.

Questo è l'oggetto ch'è modello di metodo, quando si voglia un metodo che sia fondamento sicuro di unità d'insegnamento, e di unità che sia continuità di vita intorno ad un centro di conoscenza, e quindi collegamento di lavoro ed armonia di attività; perciò la scuola è e deve essere essenzialmente un giardino-orto non soltanto come ambiente, ma ancora come oggetto di studio unitario.

Esaminato come mezzo, modello di metodo, il giardino-orto presenta i seguenti caratteri: esso vive; esso è maestro; e maestro per se stesso; esso è ambiente, e ambiente che educa tutta l'attività; e come ambiente e come programma, esso rimane nella scuola sempre.

Questi sono caratteri perfetti, per i quali un oggetto può valere come mezzo di educazione secondo il metodo dell'unità d'insegnamento; e si riscontrano anche nella collettività, considerata come ambiente di vita.

ERMENEGILDO ROMPAFO, *I principî della «Scuola Rinnovata» della Ghisolfi (Milano).*

V.

Una bellissima iniziativa:

Il Corso magistrale di agraria per le maestre rurali italiane (Milano-Niguarda; Via Adriatico, 8).

Venne istituito or fa un anno dalla benemerita prof. Aurelia Josz, la quale già da un quarto di secolo tiene in vita una scuola pratica agricola per le giovinette.

Titolo di ammissione al *Corso magistrale di agraria per le maestre rurali*: diploma di abilitazione all'insegnamento elementare. *Durata del Corso*: 20 ottobre-30

settembre. *Vacanza*: giorni 15 per turno, tra il 15 luglio e il 15 settembre.

Il *programma* comprende: Agraria (Botanica, agronomia, agricoltura, orticoltura, enologia, economia rurale, contabilità agraria), zootecnia, bachicoltura, apicoltura, industrie zootecniche minori, caseificio, frutticoltura e selvicoltura, viticoltura, floricoltura, igiene e assistenza, educazione domestica in atto, didattica (erbario, collezioni agrarie, tirocinio nella scoletta-tipo, esercitazioni nel campo sperimentale, letture e conferenze, gite), canto, disegno decorativo.

L'Associazione «Scuole per i contadini dell'agro romano», il gruppo l'Azione di Milano e l'Associazione per il Mezzogiorno appoggiano efficacemente il *Corso* di Milano-Niguarda. Scrive Alessandro Marcucci, anima delle Scuole dell'Agro romano:

«L'insegnante elementare ammessa a frequentare il *Corso* Magistrale di Agraria presso la Scuola Agraria Femminile di Niguarda, non dimentichi:

1. Che la sua preparazione agraria serve a dare al suo insegnamento maggiore efficacia e al suo spirito maggiore comprensione della vita rurale;

2. Che la sua maggiore esperienza professionale, messa a profitto dei figliuoli dei nostri campagnoli, significa aiutare questi a divenire buoni agricoltori rendendo così alla Patria servizio utilissimo e altissimo;

3. Che l'insegnante di Scuola Rurale specie delle piccole Scuole sparse nelle frazioni e nei piccoli centri, è una sentinella avanzata della civiltà, e deve essere modello agli altri, di abnegazione, disciplina, attaccamento al dovere. Posto di fatica e di sacrificio, ma posto di onore il suo!

Il *Corso* di Niguarda foggia l'anima e il corpo a questo ufficio. La vita e lo spirito del contadino si possono ben comprendere solo quando di essi si conoscono le difficoltà e le soddisfazioni, le necessità ed i modi per superarle; epperò gli insegnamenti che s'impartiscono a Niguarda sono scientifici e pratici. Rude è la vita che vi si conduce, ma sana e laboriosa: vita rurale veramente vissuta, nell'orto, nel frut-

teto, nel giardino, in diretto e continuo contatto con la natura».

La prof. Aurelia Josz ha testè pubblicato una *Relazione* illustrata. Chiederne copia alla direzione del *Corso*.

Si legge a pag. 7:

«Le maestre — in grembiule e sandali — compiono ogni lavoro agrario e casalingo. L'occupazione mentale ordinatamente alternata con quella materiale, la vita all'aria aperta, le gite istruttive, le sveltiscono e fortificano: così il lavoro diventa letizia.

L'avvistamento dei problemi dell'esistenza, al lume della scienza e senza velo, le educa a fermezza: così la donna si temprava».

Le ossa di Stefano Franscini (che volle l'agricoltura nei programmi e s'interessò con passione della Scuola Agraria di Cosimo Ridolfi a Melegnano e di altri esperimenti analoghi del tempo) del Parravicini e di tutti i più alacri educatori e agricoltori del Ticino, fino a Gaetano Donini, al maestro Clemente Ginettoni, ad Antonio Brenni, a Oreste Gallacchi, a Giovanni Rossi, fremerebbero di gioia nella tomba, se anche le maestre e i maestri del Ticino potessero frequentare un *Corso* come quello di Milano-Niguarda.

VI.

Nelle Scuole secondarie.

Circa il contatto con la terra e lo studio della vita locale nelle scuole secondarie in genere si vedano:

a) i programmi delle *Scuole Nuove in campagna* d'Europa e d'America (V. *Educatore* di aprile 1926);

b) la circolare del ministro on. Fedele, del 17 dicembre 1926 (V. *Educatore* di ottobre 1927);

c) la relazione del preside Leopoldo Fontana, intitolata *La vita ligure nella Scuola* la «*Usodimare*» (Genova);

d) gli *Annuari* pubblicati, dopo il 1923, dalle singole Scuole medie italiane.

La Famiglia Caccia di Morcote.

I.

Scrivo il ch. prof. A. Ghisleri all'esimia sig.ra Amalia Caccia Ved. Anastasio:

Bergamo, 14-2-1928

Distintissima Signora,

Non posso ringraziarla adeguatamente del piacere che mi ha recato con le minute e precise informazioni intorno al Dr. Antonio Caccia, pubblicate sull'*Educatore*: non potevo essere più fortunato nella mia inchiesta. Ella appartiene a una meravigliosa famiglia di operosi, dotti e intraprendenti ticinesi, che in ogni parte del mondo portarono il contributo della loro intelligenza e della civiltà italiana. Dallo scoglio di Morcote quanta luce e buone opere sparse nel mondo!

Dell'autore della *Nationalité Italienne*, suo zio, mi auguro che qualcuno dei giovani ticinesi, non distratto dalle baruffe politiche locali, legga tutte le opere pubblicate, perchè anche nelle sue impressioni de' viaggi da lui fatti, mi par di rilevare una singolare originalità d'affermazioni, e voglia tracciarne un profilo non improvvisato, ricercando anche i rapporti ch'egli ebbe con G. Mazzini, e con altri profughi italiani. Sono ricerche alle quali occorre pazienza, non fretta di prodursi, schive anzi di far chiasso; ma che hanno la loro soddisfazione e la loro utilità, se sorrette da un grande amore. Non solamente utili alla Storia d'Italia; ma darebbero ai giovani studiosi, che si occupassero dei *ticinesi colti* e peregrini di quel periodo (che noi chiamiamo del *Risorgimento*) la coscienza e l'impulso d'una più ampia visione della Storia cantonale, concepita non segregata dalle correnti ideali delle altre nazioni.

Se io non sono indiscreto, le esprimo un desiderio: se Ella avesse una fotografia o un ritratto del Dr. Antonio Caccia? Se

non potesse privarsene, ne farei fare la riproduzione e subito Le restituirei l'originale.

Scusi l'indugio di questa lettera essendo stato due settimane indisposto. Le mando per omaggio e ricordo la piccola *Guida* del Museo di Como. Mi creda coi più sinceri sentimenti di stima e di gratitudine

D.mo. suo *Arcangelo Ghisleri*,
(Via S. Lucia, 18 Bergamo).

II.

Dall'egregio sig. Giuseppe Buzzi, funzionario postale a Chiasso, riceviamo: —

«Ho letto con compiacimento nell'*Educatore* la relazione sulla famiglia Caccia. Se Le può tornar utile, metto a Sua disposizione il Diploma, che qui in calce trascrivo, di Ambrogio Caccia, il maggiore dei 7 fratelli. Mia sorella, che sposò un abbiatico di Ambrogio Caccia, ha rinvenuto il documento scritto su cartapeccora, a caratteri d'oro, con decorazione di ornato, bollo a secco di Lire 1.50 e bollo a secco della Regia Univ. di Pavia».

Il Reggente Magnifico della R. Università di Pavia

All'onore delle Scienze Utili

Ed alla tutela delle scientifiche professioni.

L'Università depositaria della nobile Istituzione dei Gradi Accademici e della pubblica confidenza nel Giudizio dei Candidati, intesa a rendere solenne testimonianza alla dottrina ed a garantirne l'esercizio negli usi più importanti della vita -- Col'opera del Collegio della Facoltà Fisico-Matematica formalmente riunito, riconoscendo adempite a *pieni voti* le condizioni prescritte nei solenni esperimenti

Dichiaro:

Il Sig. *Ambrogio Caccia* di Polezza, Dipartimento del Lario, per aver ben meritato nello studio e nella Condotta, è decorato del Grado Accademico, e proclamato Perito Agrimensore. E perchè abbia documento autentico onde godere nel Regno e altrove di tutte le prerogative che compe-

tono per diritto o per consuetudine ai Graduati, è rilasciato il presente *Diploma* munito dalle firme regolari e del Maggior Sigillo dell'Università.

Dalla Grand'Aula della R.a Università di Pavia li primo Marzo 1810.

(firmato) Pietro Configliachi reggente.

Va osservato che Ambrogio Caccia non era di Porlezza, come erroneamente è detto in questo documento, ma di Morcote. Nativa di Porlezza era la madre, Marianna Scaramuzzi.

III.

Canto di Miralago (appena sor-
geva sullo scoglio l'anno 1865).

Dal colle petroso
Torreggio ridente,
Con occhio curioso
Mi guarda le gente.

Chi trova ben poco
Del sito l'ampiezza;
Chi dice: in quel loco
Non c'è sicurezza.

Sol tu viandante,
Che guardi e rifletti,
Mi trovi bastante
Ai placidi affetti.

Mi trovi posato
Del greppo sul masso,
Che sfida l'irato
Dei venti sconquasso.

Chi l'oro e l'argento
Sol cura e desia,
Per certo contento
Qui dentro non fia.

Chi del mondo a prova
Conosce i piaceri,
Più caro mi trova
Dei ricchi poderi,

L'agreste natura
Di questa pendice,
Il cor non tortura
Non rende infelice.

Col parco desio
Qui regna la pace,
Qui regna con Dio,
La fede verace.

Del patrio bel lago,
Mi specchio nell'onda,
Lo sguardo divago
Dai monti alla sponda.

Per l'aure scorgo
Gli augelli a volare,
Nel limpido gorgo
I pesci a guizzare.

D'acqua fresca e chiara
Giù dal monte un rio
Scorre sempre all'Ara
Nel recinto mio.

Di fiori odorosi
Mi vedi vestito,
Di frutti gustosi
Mi trovi fornito.

Del patrio Ticino
La cara bandiera
Contemplo il mattino
Saluto la sera,

D'Italia la bella
Qui spira propizia,
D'Elvezia sorella
La dolce amicizia.

Qui l'uomo mendace
Non trova il suo nido,
Nè quegli rapace
Si volge al mio lido.

In libera terra
Non temo i tiranni,
Non sento di guerra
Gli orridi affanni.

Alfin sto sicuro
Lontan dalle insidie,
Nè punto mi curo
Di gare e d'invidie.

Dr. Antonio Caccia.

Questo Canto di Miralago vede
ora la luce per la prima volta.

IV.

Ecco ciò che scriveva su Giacomo Sutter, nel 1848, il Dr. Antonio Caccia, dopo aver visitato, in California, lo stabilimento agrario **Nuova Elvezia**:

«All'imbrunare del giorno, accompagnato da altri viaggiatori giunti al forte Sutter, ci presentammo al Capitano proprietario da cui fummo ricevuti coll'abituale sua schietta e generosa ospitalità con che suole accogliere tutti i buoni indistintamente. Sutter, già capitano Svizzero in Francia, e dal 1834 in poi agronomo stanziato in California sopra un immenso terreno, ch'ebbe gratis dal governo Messicano, è un uomo dell'età di quarantotto anni. Robusto della persona, di maniere semplici, ma civili, parla con molta vivacità e buon senso. Attivo e penetrante nelle varie faccende che dirige, sa farsi ad un tempo amare e rispettare da tutti i coloni della *Nuova Elvezia*.

La febbre dell'oro aveva, allorchè vi arrivarono i nostri viaggiatori, causato l'inevitabile male dell'insubordinazione anche tra gli agricoltori delle terre di Sutter. Molti di questi s'erano involati per le regioni dell'oro a malgrado della severa disciplina del forte.

— Non mi è più dato, — diceva il Capitano Sutter al Dr. Antonio Caccia e a' suoi compagni — di tenerli a freno, e di far loro capire, che vale assai più coltivare la terra coll'aratro, che scavarla per un incerto e funesto raccolto di metallo, che poi debbono, per vivere, dare all'ingordigia dei mercanti di vettovaglie in San Francisco. Se così la continua codesta mania dell'oro, nessuno vorrà più sapere di agricoltura.

Il saggio Capitano non vedeva la ricchezza e la prosperità nell'oro, bensì nella cultura del fecondissimo suolo della California. L'oro tornava doppiamente funesto al paese, e si perchè niuno più non voleva lavorare alle colonie agricole, sedotto da un maggior guadagno; e si perchè coll'oro si venivano introducendo i più tremendi vizi sociali: il dolce far niente il giuoco, il lusso, l'ambizione, la libidine di dominio e la prepotenza.

I tre amici viaggiatori passarono la not-

te nel forte, nobilmente trattati dal bravo e cortese Svizzero. L'indomani, dopo aver veduto le cose meglio interessanti della *Nuova Elvezia*, s'accommiatarono dal generoso Sutter col cuor contento e pieno di verace gratitudine, volgendosi per la via più corta a San Francisco, dove sani e salvi arrivarono!»

1828 - 1928.

LA LEGISLAZIONE SCOLASTICA TICINESE.

Opiniamo sia giunto il tempo di pubblicare gli «Annali delle scuole ticinesi», ossia uno o più volumi che contengano, integralmente, in ordine cronologico, dal 1805 a oggi, tutte le leggi scolastiche, i regolamenti, i programmi e le circolari ufficiali, con i proemi e le annotazioni che fossero necessari. Si esamini, a titolo di orientamento, l'elenco cronologico degli atti più importanti relativi alla pubblica educazione, pubblicati, sotto il titolo «Cenni di statistica», dall'ispettore generale Giuseppe Lafranchi, in occasione del congresso statistico tenuto a Lugano nel settembre 1892 (V. «Educatore» di aprile 1926).

La pubblicazione di una siffatta Raccolta è veramente necessaria, così per prendere contatto col nostro passato scolastico e per rafforzare le nostre migliori tradizioni educative, come per evitare giudizi errati nella valutazione dell'opera notevolissima compiuta dal Cantone nel campo educativo; e sarà un'ottima spinta alla redazione della storia della scuola ticinese, lavoro arduo e di lunga lena.

La Raccolta potrebbe essere compilata, a poco a poco, dai segretari del Dip. P. E. coadiuvati dall'archivista cantonale, e dedicata a Stefano Francini, il quale un secolo fa, nel 1828, scrisse il famoso opuscolo «Della pubblica istruzione nel Cantone Ticino», vera diana del nostro risveglio educativo e civile.

La Montagna, grande scuola di educazione estetica e morale.

Le Scuole e le visite agli "Alpi,, del Ticino.

Due annate della rivista «l'Alpe».

Anche quest'anno il Comitato della fiorentina Sezione leventinese del *Club Alpino Svizzero* ha inviato ai propri soci una relazione.

La Sez. Leventina conta 150 soci sparsi un po' dappertutto, nel Ticino e fuori, specialmente a Basilea. Il Comitato e le Commissioni, colla avvenuta costruzione della nuova capanna Corno-Gries, hanno avuto il loro da fare; la guida delle Alpi Ticinesi è a buon punto e si spera di portarla a compimento entro il 1928.

La guida uscirà in due lingue: tedesca ed italiana. La prima guida ticinese venne compilata venti anni fa da alcuni soci volonterosi della Sezione Leventina.

Questo sodalizio, creato per l'incremento del nobile sport della montagna, acquista di anno in anno sempre maggior importanza.

Lo sport alpino è certo uno dei più belli e sani che si conoscano. Fortunati i giovani che entrano nel Club alpino, ossia che han mezzo di venire a contatto con la grande poesia della montagna.

* * *

Un collaboratore del *Popolo e Libertà* (F. Tenchio) recensisce, con calda simpatia, l'ultima opera dello scrittore elvetico Enrico Federer, il quale delinea con animo gagliardo i due elementi che sfidano il tempo e lo spazio: i monti e gli uomini.

All'alba, quando il primo chiarore dissipa le tenebre e i colli e gli alberi lievemente si profilano nell'azzurro del cielo, un canto s'eleva sonoro e fecondo: è la voce del dovere, che accompagna nel suo lavoro l'uomo dei monti.

La voce lo segue di ora in ora, di minuto in minuto, fin che alla sera il dolce sonno gli chiude le palpebre.

Nell'animo di questo «uomo» sta radicato, come il larice nella roccia, il sentimento dell'onore. La purezza di cieli, quel candore di nevi, che gli sorridono così

amichevole, hanno stampato in lui la passione del vero e il richiamo della coscienza.

Dai pendii che, a primavera, gli fanno rinascere nel cuore la poesia della vita; dai monti che hanno ospitato i suoi padri e che danno vigore ai suoi figli, l'uomo della montagna ha ricevuto il palpito dell'amore.

Nobile gara di sentimenti onesti e fecondi! Questa è la bellezza della vita! Questo è il canto armonioso, che rallegra l'esistenza dell'uomo forte e giusto, che gli infonde un carattere adamantino e un pensiero puro come le brezze che carezzano la sommità dei colli e delle cime.

E' da sperare (conclude il recensore) che anche noi, come i monti che rinnovano ogni anno la loro chioma e che ci inviano eternamente nuove acque cristalline, che anche noi abbiamo a rinnovare i nostri animi e a risuscitare nel nostro cuore i più puri sentimenti, affinché il nostro pensiero riacquisti la serenità dei nostri cieli e il nostro carattere la tempra delle nostre rocce. Rifacendo noi stessi, perfezionando il nostro spirito noi contribuiremo efficacemente a rifare la società in cui viviamo. E questa risurrezione spirituale si ripercuoterà sull'attività pratica. Ne avvantaggeranno le nostre industrie e la pubblica economia, l'igiene della casa e la salute della comunità.

* * *

Un'iniziativa, come l'ultima della Sucas, di caricare in treno qualche centinaio di studenti università, e portarli, nel cuore dell'inverno, addirittura all'estremità settentrionale della penisola, in una valle dove, alcuni giorni prima, il termometro segnava ventiquattro gradi sotto zero e il panorama è costituito di laghi gelati, cascate rapprese e cespugli inceneriti, una iniziativa come questa, chi l'avesse lanciata in altri tempi avrebbe provocato l'im-

mediata mobilitazione di tutte le leghe dei padri di famiglia.

Il divieto delle candide altezze è ormai trasgredito per tutte le quattro stagioni. I genitori lasciano i figli partir giovinetti per le ascensioni, perchè hanno capito quale scuola di educazione morale sia la montagna. Quando i giovani raggiungono la soglia della Università, ecco farsi avanti la Sucai, coi suoi campi alpini a tipo militare. La Sucai che in origine si chiamava Stazione Universitaria del C. A. I., costituiva, col suo reclutamento autonomo in tutti gli Atenei del Regno, una anomalia nel quadro del sodalizio. Ora è rientrata nella grande famiglia del Club Alpino.

Gli attendamenti della scorsa estate (di cui si parlò nell'*Educatore* di settembre) uno dei quali sulle falde del Bianco, e l'invernale *Sciopoli* sono i segni di questa rinascita. I canti goliardici echeggiano al passo di Resia, dove zampillano le fontane dell'Adige. Quivi è una delle porte d'Italia: e la luna spuntando dai monti, ingemma le nevi, sotto cui scivola e mormora un'acqua che lambirà gli archi dei ponti di Verona.

«In pochi giorni, scrive C. Tomaselli, i goliardi hanno sucainizzato la valle, tanto che, incontrando a ogni passo berretti con frange d'oro ed emblemi di Atenei, ci si domanda se a Resia o a Curon non sia stata, da un giorno all'altro, aperta una Università. E' perchè no? Sciopoli, in sostanza, è una Università tutta speciale, dove non c'è che una sola materia d'insegnamento: sciare.

I vari gradi di addestramento sciatorio riproducono sulla neve la gerarchia goliardica, a base di matricole, anziani e laureandi. A questi ultimi è riservata la Pala Bianca, oltre 3700 metri, una specie di tesi di laurea, che quasi ogni giorno viene discussa da animose cordate. L'esito non è sempre favorevole, perchè la Pala Bianca è un personaggio di carattere assai difficile, che dà udienza con quindici o venti gradi sotto zero; ma i respinti non aspettano la sessione estiva, e sono capicissimi di ripresentarsi l'indomani alla prova. Se i loro professori li vedessero è garantito che diventerebbero gelosi della Pala Bianca: quale cattedra può van-

tarsi di richiamare allievi da tutte le Università?

(V. anche l'*Educatore* di ottobre 1927).

* * *

Buoni scritti sulle *montagne* pubblica la rivista mensile del Club alpino svizzero, *Les Alpes* (Bern).

* * *

Montagne, boschi e campi: non si raccomanderà mai abbastanza di dar incremento a tutte le benefiche riforme scolastiche ed istituzioni che tendono a mettere i fanciulli e i giovani a contatto con la terra, con la vita rurale e alpestre, ossia: la coltivazione dell'orto-frutteto-giardino scolastico, le lezioni all'aperto, le escursioni scolastiche, lo scautismo, le Colonie estive montane, gli attendamenti in montagna, il Club alpino, ecc

Anche le visite delle Scuole Ticinesi agli alpi dovrebbero diventare una consuetudine. Bellissima consuetudine!

Quattrocentotrentasette alpi ticinesi passava in rassegna il compianto Federico Merz, nel 1911, nella sua opera *Gli Alpi nel Canton Ticino* (Soletta, Libreria A. Lüthy, pp. 250); e quattrocentocinquantuno il prof. Mariani, nel 1921, nell'opuscolo menzionato nell'ultimo fascicolo dell'*Educatore*.

C'è da scegliere!

Diamo l'elenco messo insieme dal Merz. Le diamo anche come doveroso omaggio della Scuola alla vita e alla poesia degli *Alpi* e delle montagne.

I. DISTRETTO DI MENDRISIO

Comune di Mendrisio

ALPE	ALTITUDINE
Cascina	700-1450
<i>Castel S. Pietro</i>	
Generoso	1200-1612
Balduana	1000-1100
Dosso dell'oro	1000-1150
Grassa	958-1150
Caviano	840-1140
<i>Muggio</i>	
Pianspessa	700-1100
Basilio	600-1100
Bolla	800-1140
Pianella	790-1140
Sella	1100-1400

	<i>Cabbio</i>			<i>Rivera</i>	
Albonello		800—1150	Foppa		1200—1850
Cetto		50—1120		<i>Cadro</i>	
Arla		800—1170	Bolla		900—1500
Laorina		800—1100		<i>Lopagno, Cagiallo e Campestro</i>	
Batuella		800—950	Rompiago		1200—1650
Vallera		700—850	Davrosio		1050—1500
Ugine		500—700	Zaltrio		900—1200
Piazôo		600—900	Crono di sotto		900—1200
	<i>Bruzella</i>		Crono di sopra		1000—1500
Corno		— 55—925		<i>Lugaggia e Vaglio</i>	
Crotta		600—900	Croce		1100—1500
	<i>Casima</i>		Ladrim		1400—1800
Traversa		550—1000		<i>Ponte-Capriasca</i>	
	<i>Morbio-Superiore</i>		Cugnolo		1100—1450
Lovasa		900—1100	Sertena		1500—2100
	<i>Sagno</i>			<i>Sala-Capriasca</i>	
Valleggia		1070—1250	Screvigi		1000—1600
II. DISTRETTO DI LUGANO.			Piandanazzo		1400—1700
	<i>Astano</i>		Almatro		1450—1650
Alpi di Monte		950—1200		<i>Bidogno</i>	
	<i>Novaggio</i>		Musgatina		1200—1800
Alpetti di Pazzo		750—1000		<i>Colla</i>	
Cima-Pianca		— 1100—1500	Pietrarossa		1500—2100
	<i>Miglieglia</i>		Cottino		1200—1900
Alpetti della Streccia		900—1150		<i>Camignolo</i>	
Cavallera		1400—1600	Alpe di Lago		850—1100
	<i>Breno</i>			<i>Melano</i>	
Arasio		1250—1600	Alpe di Melano		900—1600
Maggeno		950—1600		<i>Arogno</i>	
Tramboschino		1000—1400	Alpe di Arogno		900—1500
	<i>Vezio</i>		III. DISTRETTO DI LOCARNO		
Agario		1200—1750		<i>Vira-Gambarogno</i>	
Coranzù		900—1400	Cortenovo		1100—1700
	<i>Mugena</i>		Campo		1400—1900
Alpetti di Mugena		900—1500	Trecciura		1000—1700
Nisciora		1150—1650		<i>Vira-Gamb. Piazzogna-Indemini</i>	
	<i>Arosio</i>		Neggia		1000—1900
Alpetti di Arosio		800—1500		<i>Indemini</i>	
Gem		1250—1900	Montoja		1200—1900
	<i>Torricella</i>			<i>Piazzogna</i>	
Alpe di sopra		1000—1700	San Barsciolo		1100—1700
	<i>Sigirino</i>			<i>Vairano</i>	
Farrè		1200—1600	Cedullo		1200—1700
Cusello		1000—1400		<i>Gerra-Gambarogno</i>	
Canigioli		1400—1900	Alpetto		1150—1350
	<i>Mezzovico</i>			<i>San Abbondio</i>	
Pozzo		1400—1900	Tempellina		1000—1600
Duragno		1200—1900			

Alpetto	<i>Caviano</i>	1100--1550	Cardada	<i>Brione s. Minusio</i>	1250--1850
Colmanicchio	<i>Locarno</i>	1200--1400	Bietri	<i>Brione s. M. e Mergoscia</i>	1200--2050
Zotta	<i>Losone</i>	800--1000	Rocca	<i>Mergoscia</i>	1550--2050
Casone	<i>Ronco s. Ascona</i>	1100--1580	Nedriscio		1450--1900
Naccio	<i>Brissago</i>	1000--1550	Mognora	<i>Vogorno</i>	1550--2400
Morgagno		1000--1200	Stellarescio		1350--2100
Laghetti		1500--1800	Bardugajo		1500--2400
Pianoni		1600--1900	Vicium		1500--1700
Vantarone		1100--1300	Brughera		1500--2450
Vojè		1550--1600	Fopiana		1400--1650
Avaiscia		1500--1900	Stavagio		1550--2450
Arolgia		1500--1900		<i>Lavertezzo</i>	
Ruscada	<i>Borgnone</i>	1450--2100	Alpetto		1100--2100
Lombardone		1400--1700	Careggio		1100--2400
Costa Vitelli		1500--2000	Bognoi		1500--2400
Cortonuovo		1550--2000	Cornovosa		1500--2400
Peccialunga		1500--1200	Fumegna		1500--2500
Valle	<i>Palagnedra</i>	1000--1700	Lavazzaro		1400--2200
Pizzo	<i>Comologno</i>	1500--1500	Cunesch		1400--2184
Casonino		1150--1550	Pianca		1500--2000
Pescedo		1600--2100	Lignascio		1500--2161
Salei		1500--2900	Cortenova		1800--2400
Pianbeccaro	<i>Vergeletto</i>	1700--2100	Cremenzaro		1500--2200
Arena		1400--2200	Urgnana		1100--1984
Medaro		1400--2200		<i>Brione-Verzasca</i>	
Casone		1250--1500	Cangelo		1200--2000
Boscaccio		1600--1700	Giove		1500--2000
Porcareccio		1400--2500	Tremossa		1680--2248
Crenello		1600--2500	Montarescio		1150--2200
Ribbia		1750--2550	Osola		1150--2400
Pianascio		1600--1900		<i>Gerra-Verzasca</i>	
Cattogno		1650--2440	Motto		1400--2100
Albezzona		1550--2520	Cima Rilascio		1500--2200
Doglia		1450--2200		<i>Frasco</i>	
Rodano	<i>Gresso</i>	1500--2100	Efra		1700--2500
Remiasco		1600--2100	Costa		1450--2200
Lago		1400--2500	Treccio		1400--2400
Cortevecchio e Bietri		1500--1600	Cognora		1600--2500
Bassa		1500--1900		<i>Sonogno</i>	
Colla		1600--1900	Vogornesse		1200--2500
Curei	<i>Mosogno</i>	1100--1600	Redorta		1650--2500
			Mugaglia		1400--2500
			Cardedo		1400--2200
				<i>Cugnasco</i>	
			Ruscada		1500--2558
			Sassello		1500--1800
				<i>Verscio</i>	
			Pian Pianezzo		1400--1500

IV. DISTRETTO DI VALLEMAGGIA

			<i>Campo V. M.</i>	
	<i>Avegno</i>		Cropia	1500—1900
Brusada		—1500—1500	Arnau	1500—2000
Zotto		1200—1500	Sfille (fuori)	1600—2500
Vegnasca		1500—1600	Sfille (dentro)	1600—2200
Faeda		1400—1700	Quadrella	1600—2200
	<i>Gordevio</i>		Matignello	1700—2400
Trosa		1500—1700		<i>Bosco V. M.</i>
Corbellia		1400—2000	Grossalp	1800—2600
Spluga di fondo		1550—1900	Kumma	1800—2100
Spluga di mezzo		1500—1900	Arcile	1700—2200
Cangelo	—	1700—2000	Corte del lupo	1800—2400
Val aà		1400—2000		<i>Bignasco</i>
Pizit		1500—1900	Agrone	1500—2000
	<i>Gordevio e Maggia</i>		Cazzano	1200—1900
Nimi		1200—2000	Orsalietta	1400—1900
	<i>Maggia</i>		Cadenzunello	1400—1900
Foò		1200—1500		<i>Caveragno e Bignasco</i>
Adegua		1400—2000	Antabia	1680—2500
Sassello bianco		1400—2000	Formazzolo	1700—2500
Rebi		1500—1600	Caranzunascio	1400—2000
Moroscioli		1400—2000		<i>Caveragno</i>
	<i>Lodano</i>		Orsalia	1600—2000
Pii		1400—1850	Crosa	1500—2200
Agairone		1000—1500	Sologna	1600—2200
Tramone		1200—2200	Nassa	1400—2000
	<i>Aurigeno</i>		Robiei	1800—2500
Convua		1700—2200	Zotto	1400—2200
	<i>Coglio</i>		Lielpe	1400—2200
Quasca		1400—1800	Piazza	1400—2400
Corona bianca		1200—1600	Sevinera	1500—2500
Ruscada		1500—1800	Fojoi	1400—2000
	<i>Giumaglio</i>		Ogliaro	1400—2500
Cortone		1500—2100	Magnasca	1500—2000
Spruga		1500—2050	Fiorasca	1400—1900
	<i>Someo</i>			<i>Brontallo</i>
Tramoscia		1500—1900	Pietto	1540—2400
Alzasca		1500—2000	Serenello	1200—2500
Cangelo		1500—2200		<i>Menzonio</i>
Fiumegna		1500—1800	Cocco	1200—2200
Carpogna		1400—1900	Lareccio	1780—2260
Carpognasca		1200—2200		<i>Broglio</i>
	<i>Cevio e Linescio</i>		Tomeo	1100—2200
Camedo		1700—2100		<i>Prato-Sornico</i>
Cortino		1500—1600	Brunesco	1500—2200
Sascola		1400—2000	Pertusio	1500—2400
	<i>Cerentino</i>		Lareccio	1800—2500
Piensorosc		1700—1900	Campala	1450—2500
Orsalia		1400—1900	Soveltra	1500—2500
Corte antico		1700—2200	Campo-Tencia	1450—2800
Mattero		—1800—2500	Fontana	1500—2500

	<i>Peccia</i>		Giggio	1600—2237
Sonadella		1450—2100	Buco di Giumello	1500—1896
Sovenada		1200—2200	Giumello	1200—2022
Croso		1400—2200	Valletta	1000—1569
Serodano		1500—2400	Piscerotto	1020—1959
Masnaro		1600—2500	Poltrinetto	1550—1557
Froda		1600—2400	Vallemaggia	1200—1500
Bolla		1600—2400	Poltrinono	1500—2157
Sassi		1540—2400	Leveno	1200—2157
Valmaggione		1540—2500	Revolti	1100—1900
Arena		1400—2100	Fonti	1100—2200
Ruscada		1400—2160		
Mognole		1500—2200	<i>Arbedo</i>	
Vaccariscio		1500—2400	Arbino	1250—1715
Alpigia		1400—2400	Costa	1500—1700
	<i>Fusio</i>		Gesaro	1600—2220
Rodi		1600—2400	Buco	1500—1800
Terzi		1600—2500	Val Bella	1250—1850
Ceresa		1400—2400	Girs	1400—1150
Morghirolo		1500—2500		
Bolla		1600—2200	<i>Gudo</i>	
Campo la Torba		1700—2700	Orino	1267—1722
Sassello		1580—2500		
Scheggia		1500—2400	<i>Gudo e Sementina</i>	
Massari		1550—2400	Mognone Morisciolo	1200—1902
Pianascio		1600—2700		
Zaria		1700—2200	<i>Monte-Carasso</i>	
			Albagnò	1700—2260
			Erbeia	1400—2521
			<i>Carasso</i>	
			Casenz	1600—1900
			<i>Gorduno</i>	
			Valsecco	1200—2200
			Arami	1200—2000
			Crovecchio	1200—1800
	<i>Medeglia e Robasacco</i>		<i>Gnosca</i>	
Caneggio		1500—2200	Aspra e Sessaldoro	1500—1850
	<i>Medeglia</i>		<i>Preonzo</i>	
Lagonei		850—1150	Leso e Morosetto	1700—2100
	<i>Isonne</i>		Rosciora e Pertignaga	1000—1800
Tiglio		950—1500	Lagariso-Cusala	1200—2000
Corgella		1500—1850	Alai e Confienz	1100—1500
Devreo		1500—1700		
Fontanelle		950—1750	<i>Moleno</i>	
Guzzala		1100—1700	Pianazzo	1200—1800
Traorno		1550—2200	Ripiano-Alpe nuovo	1000—1600
	<i>S. Antonino e Caderazzo</i>		<i>Lumino</i>	
Cuscio		800—1100	Brogoldone	1600—2500
	<i>Camorino</i>		Pisadello	1200—1700
Tiglio		800—1050	Stabiello	1200—1700
	<i>Pianezzo</i>			
Piano del Torno		1000—2200		
	<i>S. Antonio</i>			
Orno		1200—1700		
Crovesgia		1500—1750		
Piscerotondo		1500—1870		
Fossada		1100—2200		
			<i>Claro</i>	
			Domaso	1200—2100
			Forcarito	1600—2200
			Proveglio	1100—1700

VI. DISTRETTO DI RIVIERA

Toira et Lignei	1920-2500
Sponda	1800-2200
Albeglio	1800-2200
Piotta	1500-1900
Crozlina	1850-2500
<i>Dalpe</i>	
Geira	1400-2200
Lambro	1650-2100
Monghirolo	1800-2100
<i>Oscò</i>	
Chierra	1900-2400
<i>Rossura (Prugiasco)</i>	
Nara	1800-2500
Stuolo	1800-2500
<i>Campello</i>	
Vignone	1800-2250
<i>Prato</i>	
Tremorgio	1800-2400
Cadonighino	1500-2200
Cadonigo	1650-2100
<i>Quinto</i>	
Carra	1615-2450
Giset	1500-1700
Prato	1700-2500
Ravina	1550-2200
Piora	1700-2500
<i>Airolo</i>	
Pontino di fuori	1850-2400
Pontino di dentro	1900-2500
Lago e Froda	1750-2500
Sorescia	1880-2550
Sella	2050-2700
S. Gottardo	1850-2050
Fortunei	2050-2600
Rodond	2000-2600
Lucendro	2080-2700
Fieudo	1850-2480
Vinei	1790-2500
Ruinò	1500-2500
Pescium	1570-2500
<i>Bedretto</i>	
Cavanna	1700-2600
Pesciora	1580-2200
Prato Mazeira	1500-2700
Cassina baggio	1650-2100
Manegorio	1720-2560
Cruina	1900-2500
Formazzora	1620-2500
Valleggia	1500-2585
Folcra	1650-2560
Stabiello	1550-2280
Cristallina	1500-2560

* * *

Quattrocentotrentasette alpi...

Quanta storia riassumono in sè, quante durissime fatiche della nostra gente, e quante gioie.

In alto! Troppo trascurammo la vita degli alpi, delle montagne, dei pastori, degli armenti. In alto, con le nostre scolaresche, durante i divini mesi di giugno e di luglio.

Saranno pubblicate nell'*Educatore*, le migliori relazioni sur una visita scolastica a uno o più alpi del Ticino, e premiate coll'inviare all'Autore, gratuitamente, due annate (1928 e 1929) della bellissima nuova rivista forestale «L'ALPE», edita dal Touring Club Italiano.

Inviare i manoscritti alla Redazione entro il 15 agosto 1928. Alcune fotografie non nuoceranno.

* * *

Della rivista *L'ALPE* (Milano, T. C. I. Corso Italia, 10) sono usciti finora due fascicoli.

Il contenuto del primo numero è tale, per importanza di articoli, per ricchezza di illustrazioni, da destare il più grande interesse nei lettori.

Precede una presentazione del Presidente del Touring Club Italiano, nella quale, ricordata l'attività sin qui manifestata dal Touring in relazione al problema forestale, così strettamente connesso con la rinascita agricola italiana, è esposto il programma d'azione che il Sodalizio intende svolgere in questo campo.

Segue un articolo «Per la montagna e i montanari», rapido sguardo dato dal Serpieri all'aspetto attuale del problema ed alle linee del programma di restaurazione della montagna.

Il prof. Di Tella esamina quindi nel «Finanziamento della restaurazione forestale» la convenienza finanziaria del rimboschimento. Ariberto Merendi, negli «Sviluppi della Milizia Nazionale Forestale», parla degli organi e dei compiti di questa importante specialità.

Viene poi uno scritto di R. Giuliani: «La necora nella montagna italiana - Necessità di nuovi orientamenti», fregiato di originali illustrazioni. Quindi l'ing. Benedetto Giovannazzi, trattando delle fore-

ste demaniali di Primiero, ci parla dell'azione svolta dallo Stato per conservare ed aumentare una delle più belle foreste trentine, posta in una regione così grandiosa e caratteristica quale è quella di S. Martino di Castrozza, nota ai turisti d'ogni paese.

L'eminente scienziato prof. Ugo Brizi pubblica poi un articolo sopra «I giardini alpini», una delle più utili attività dell'Associazione Italiana pro piante medicinali ed aromatiche, della quale «L'Alpe» diviene anche l'organo ufficiale.

La Rivista è poi ricca di altre rubriche: la «Rassegna bibliografica», nella quale si

esamina quanto di più importante nel campo forestale vien pubblicato nel mondo intero: gli «Appunti e Note pratiche», le «Notizie ed echi» e la «Vita forestale all'estero»: notiziario nazionale e straniero, ecc.

Riteniamo pertanto che la Rivista possa diventare la lettura preferita di tutti i ticinesi che sentono l'importanza del problema forestale e delle sue ripercussioni in tanti altri importantissimi campi.

Come promesso nell'*Educatore* di febbraio, seguiremo passo passo lo svolgersi della grande opera pro boschi e montagne testè iniziata dal T. C. I.

Quando l'insegnamento della Storia Naturale è educativo ?

Scuole, animali e fiori.

Nella Relazione della nostra Dirigente all'assemblea sociale di Mezzana (26 settembre 1926) si leggeva quanto segue:

«L'*Educatore*, proseguendo la campagna per lo studio poetico-scientifico della vita locale, ha avuto occasione di scrivere che il prof. R. Ridolfi dovrebbe preparare, per le Scuole Maggiori, una nuova edizione dei suoi volumetti di Storia Naturale. A renderli conformi allo spirito del nuovo programma delle Scuole Maggiori basterebbe disporre diversamente la materia e accentuare il carattere poetico della trattazione. Il nuovo programma vuole la lezione settimanale all'aperto. L'egregio Autore dovrebbe, mese per mese, cominciando con settembre-ottobre, illustrare gli animali, le piante e i minerali di cui possono occuparsi docenti e allievi. Punto di partenza: la lezione all'aperto, ossia gli animali e le piante del mese e della regione. E nulla vieta che dopo l'animale indigeno l'A. illustri la vita e i caratteri di alcuni animali esotici della medesima famiglia. Così per le piante. Nelle ultime pagine: le classificazioni. Il successo editoriale sarebbe immancabile, considerato che le Scuole Maggiori contano circa quattromila allievi.

L'*Educatore* ha anche sostenuto che, — in attesa della nuova edizione dei manuali Ridolfi, — ogni Scuola Maggiore dovrebbe avere un libriccino che studiasse la vita degli animali selvatici della piccola regione. Mese per mese, cominciando anche qui con settembre-ottobre, quante notizie vive, vivissime, quanti ricordi il bravo maestro di Scuola Maggiore può cogliere sulla bocca di un appassionato cacciatore del villaggio. Volpi, tassi, marmotte, camosci, uccelli migratori, uccelli stazionari, uccelli di passaggio, rettili, ecc. avventure di caccia e di pesca, leggende popolari, relative agli animali: fanciulli e adulti imparerebbero più storia naturale nostrana in un opuscolo di tal genere che in cento testi d'altri tempi...

Un premio di cento franchi sarà accordato dalla Demopedeutica al miglior lavoro del genere che verrà inoltrato ENTRO IL 31 DICEMBRE 1927 (ultimo termine), alla redazione dell'*Educatore*.

Docenti volenterosi, avanti !»

Il concorso andò deserto, forse per la scarsezza del premio. Ma non fu inutile: anch'esso contribuì ad acuire in molti docenti la passione per la vita locale, passione che da-

rà i suoi frutti. Un bellissimo lavoro sta preparando per es., l'egregio maestro Mario Jermini di Torricella-Taverne.

Poichè le vie della Provvidenza sono infinite, quando la Demopeutica apriva il suo concorso pro fauna locale, un professore di... Basilea era al lavoro... per noi. Alludiamo al prof. universitario F. Zschokke e al suo recentissimo libro sul **mondo animale del Cantone Ticino**, del quale così scrive il sig. Ridolfi nella «Gazzetta Ticinese» (15 marzo 1928):

E' apparsa in questi ultimi giorni coi tipi della solerte Casa Editrice Frobenius di Basilea, una nuova pubblicazione del Dr. F. Zschokke, professore di zoologia nell'Università e Direttore dell'Istituto Zoologico di Basilea, la quale porta il titolo:

«Die Tierwelt des Kantons Tessin», (Il mondo animale del Canton Ticino), con prefazione del Consigliere federale Giuseppe Motta.

E' un pregevolissimo contributo alla conoscenza faunistica complessiva del Cantone Ticino, e si può affermare che, dopo i classici studi di Pietro Pavesi (svolti però a gruppi particolari, come i Ragni e i Pesci ticinesi) e le promettenti ricerche del luganese Angelo Ghidini sui Chiropteri (interrotte, purtroppo, da morte inaspettata), quest'opera segna un notevole progresso su tutti i precedenti lavori fatti sullo stesso argomento.

Tutti gli aspetti del vasto e complesso problema della Fauna ticinese sono trattati con ampiezza di vedute, con acume e con rigore scientifico.

Nei tredici capitoli in cui si divide l'opera del prof. Zschokke sono, infatti, presi in considerazione: il Pericolo Glaciale e la sua influenza sul mondo animale ticinese; le strade dell'emigrazione e la mescolanza della Fauna; la topografia del Paese e l'economia delle acque; il clima e il manto vegetale; l'influsso esercitato dall'uomo; gli animali inferiori delle Alpi ticinesi; il mondo animale della Valle e del piano; gli Invertebrati nel Ticino; la popolazione animale del Lago di Lugano, la pa-

tria, la specie e la vita dei pesci del ruscello; del fiume e del lago; le Salamandre e le Rane; i Serpenti e le Lucertole; il mondo degli Uccelli; i Mammiferi e infine le specie animali estinte e quelle che sono in via di estinzione. Non è qui il luogo opportuno per addentrarci nell'esame minuto e particolareggiato di quest'opera. Ci limitiamo a raccomandarne la lettura a tutte le persone colte che desiderano avere una conoscenza esatta e veramente scientifica sulle condizioni naturalistiche della Regione ticinese.

In modo speciale i docenti delle scuole di ogni grado potranno trarne profitto. Anzi, pensiamo che l'Editore Frobenius, il quale già altre opere ha pubblicate sul Ticino, *potrebbe curare una buona traduzione in lingua italiana: essa sarebbe ottimo complemento agli studi di Storia Naturale nelle nostre Scuole.*

L'opera è corredata da ventidue illustrazioni a penna del Dr. A. Portmann, e di ogni specie; oltre il nome scientifico è riferito anche il nome in lingua italiana e in dialetto ticinese.

Infine, un copioso indice analitico facilita la ricerca di tutte le specie.

Durante le vacanze pasquali avemmo una graditissima visita del sig. prof. Zschokke, il quale conosce il Ticino certo più di molti ticinesi: e ci è grato annunciare che la traduzione del suo ottimo studio può essere considerata come sicura. In attesa, leggere; del medesimo Autore, «Fauna alpina», conferenza tenuta all'assemblea del Club Alpino svizzero, il 28 settembre 1919, a Basilea, e tradotta in italiano da A. Fasciati (Stamperia Manatschal Ebner, S. Moritz, 1921; pp. 40).

* * *

Da una circolare inviata dal Dipartimento cantonale della Pubblica Educazione ai Docenti delle scuole elementari e maggiori, veniamo a sapere che in una riunione dei rappresentanti delle Società svizzere per la protezione degli animali, tenuta nel giugno 1927,

venne espresso il desiderio che nella primavera attualmente in corso fosse organizzata in tutta la Svizzera una **giornata speciale**, destinata a richiamare l'attenzione della popolazione, e specialmente delle scolaresche, sull'utilità degli animali in genere e particolarmente degli uccelli, e sulla necessità di proteggerli in ogni miglior modo.

«L'iniziativa (scrive il Dipartimento) merita tutto l'appoggio delle autorità. La manifestazione è stata fissata per il giorno di *sabato, 21 aprile*, per tutta la Svizzera. Noi desideriamo che in quel giorno i docenti delle scuole elementari e maggiori intrattengano i loro allievi, mediante appropriate letture e spiegazioni, sull'attività degli animali; e sopra tutto desideriamo che essi ricordino ai loro allievi il noto ammonimento: Siate buoni verso gli uomini, che sono vostri fratelli; ma siate buoni anche verso gli animali, che sono vostri servi e vostri amici.

I punti principali da trattare sono i seguenti:

- a) Bontà verso gli animali;
- b) Rispetto degli uccelli, specialmente per riguardo all'agricoltura;
- c) Opera attiva e propaganda per la protezione degli animali.

Tutti i libri di lettura contengono capitoli che possono servire allo scopo; e tutti i docenti devono adoperarsi per commentarli convenientemente».

La circolare del Dip. P. E. diede origine a quest'altra della Società ticinese per la protezione degli animali, della quale è anima il Pretore di Lugano, sig. avv. Giacomo Alberti:

Il Dipartimento di P. E. ha, con lodevole intenzione, raccomandato ai docenti di commemorare la giornata di sabato 21 corr., come «*giornata scolastica sulla protezione animali*».

Nei paesi più progrediti, come in Francia, in Inghilterra, ecc., è invalso l'uso della settimana, e non solo della giornata, per la P. A. Anche da noi le manifestazioni civili non devono essere procrastinate.

Nel mentre manifestiamo al lod. Dipartimento Educazione il senso vivissimo della nostra compiacenza, anzi, della nostra riconoscenza, ci portiamo a dovere di unire la nostra voce modesta affinché l'appello raccolga i migliori risultati.

I signori docenti, e quelli specialmente che interpretano il loro ufficio come una missione e non come una professione, sanno che la pietà nell'animo dei fanciulli è come una fiammella delicata che si spegnerà inevitabilmente, se abbandonata a se stessa, e non solo agli elementi contrarianti. Fiammella che potrà sorgere ed illuminare se coltivata.

I signori docenti hanno nelle loro mani la forma in cui plasmare i futuri cittadini. Dipende da loro di far crescere un uomo onesto od un ribaldo. La battaglia di Königsratz, come amava dire Bismark, non è stata vinta dai generali tedeschi, ma dai maestri.

I signori docenti non siano ritrosi una volta tanto a parlare agli allievi degli obblighi che l'uomo ha verso gli animali. Faranno opera di bontà, senza della quale la scienza è cosa arida come il fieno dei tetti. Se arriveranno a piegare l'anima semplice degli infanti alla pietà, saranno sicuri che, più tardi, non saranno insensibili al dolore del prossimo. Lo sdegno che si sarà impadronito delle loro anime nel vedere il supplizio di una bestia muta ed indifesa sarà identico a quello che lo scuoterà nel vedere l'uomo forte opprimere l'uomo debole.

In attesa di poter fare di meglio, raccomandiamo intanto cordialmente di voler approfittare della giornata a scopo di propaganda per la difesa dei nostri scopi che sono, in sintesi, quelli della popolare educazione.

Il Dip. P. E. è favorevole alla «giornata» scolastica sulla protezione degli animali; la Società ticinese P. A. propende per la «settimana», in conformità di quanto si pratica «nei paesi più progrediti», come in Francia e in Inghilterra; e il nostro «Educatore», non da oggi, va più in là, (e però è «più progredito» dei Francesi e degli Inghilesi), poichè, da anni,

propugna lo studio poetico-scientifico della storia naturale locale, e quindi anche della fauna, di tutta la fauna, domestica e selvatica.

Scherzi a parte, lo studio poetico-scientifico della fauna locale, — il quale dura, non una «giornata» non una «settimana», ma l'intero anno scolastico, e si estende a tutte le classi, — è il mezzo di gran lunga più efficace per instillare nell'animo degli allievi sensi di amore, di ammirazione, di fraternità verso i nostri cari animali, compagni di ciurma anch'essi.

* * *

Altrettanto si dica della protezione dei fiori, della quale così discorre Vittore Frigerio nel «Corriere del Ticino» (27 aprile 1928):

«Hanno dedicato una giornata scolastica alla protezione degli animali (speriamo che i bravi docenti abbiano messo fra gli animali che devono essere rispettati, amati e protetti, anche quell'animale ragionevole che si chiama *uomo*, perchè non sarebbe più carità quella che dà il proprio amore solo alle bestie negandolo agli uomini i quali per quanto pessimi sono sempre fratelli). Giustissimo. Ora io vorrei fare la proposta di una giornata scolastica per la protezione dei fiori.

Per molti ragazzi non c'è cosa più divertente, dopo quella di suonare i campanelli dei medici e delle levatrici, o di mettere dei sassolini nei buchi delle serrature, di quello di strappare i fiori che allietano prati, giardini e airole.

In generale questi cari figlioli lo fanno per quell'istintivo spirito di distruzione che in noi grandi, sviluppato in più ampie proporzioni, si manifesta in qualche cosa di peggio e di ben più rovinoso dello scempio di un'aiuola. Qualcuno lo fa veramente per amore ai fiori, pel desiderio di procurarsene per infiorare la casa, farne dono alla mamma e magari alla Madonna senza disturbare il giardiniere, il quale probabilmente richiesto di regalare qualche fiore, risponderebbe alzando un piede o abbozzando nell'aria uno scapaccione

Ebbene i maestri dovrebbero dedicare una giornata alla protezione dei fiori, cercando di infondere nei ragazzi un po' di senso estetico, di persuaderli della bellezza e della grazia dei fiori in pianta quando inghirlandano giardini, ingemmano airole, spandono per giardini e per prati una festa di colori. Il fiore strappato dal suo stelo, tolto dalla terra che lo ha alimentato, soffre, intristisce, perde la sua freschezza, la sua grazia e la finezza del suo profumo.

«Il respiro dei fiori — ha scritto Eacone — è molto più dolce in aria (dove va e viene con gorgheggi di musica) che in mano».

Si potrebbe aggiungere ai bravi figlioli che lo strappare i fiori dai giardini è atto di cattiva educazione ed è anche un furto che si commette a danno dei proprietari.

Io sono convinto che una lezione dedicata alla protezione e al rispetto dei fiori sarebbe assai più efficace di tutti i cartelli minaccianti multe, dei quali i ragazzi, quasi sempre, ridono, e di tutti gli scapaccioni punitivi. Educare giova assai più che punire».

Anche una volta: nessuno nega l'efficacia della «giornata» e della «settimana» pro animali e pro fiori. Di simili rinvieghi tuttavia non avremmo bisogno, se lo studio poetico-scientifico della fauna e della flora locale, se il culto della Natura avessero nelle scuole d'ogni grado lo sviluppo che loro spetta. (V. nell'«Educatore» di marzo 1927 lo scritto: «Quando l'insegnamento della Storia Naturale è educativo?»).

La Biblioteca Cantonale

cerca:

«Repertorio di Giurisprudenza Patria» (Annate dal 1873 al 1884 e dal 1895 al 1905).

Dopo novant'anni.

LA TRADIZIONE PEDAGOGICA TICINESE.

L'istruzione sulle arti, e in particolar modo sull'agricoltura, è compartita **praticamente** nelle scuole elementari e maggiori:

a) nella coltura di un orto annesso alla scuola, nel quale il maestro terrà e farà conoscere le differenti terre, i varj letami, le piante più utili, e dimostrerà materialmente le diverse maniere d'innesto, l'allevamento dei bachi da seta e delle api ecc.;

b) nell'aggiunta alla scuola, se è possibile, d'officina da macchinista, o da oriolajo, o da tornitore, o da legnajuolo, o da fabbro, o da tessitore, ecc., nella quale si eserciteranno alcuni scolari nelle ore libere e nei giorni di vacanza non festivi.

Nelle scuole delle fanciulle i lavori donneschi saranno insegnati dalla maestra.

I lavori di maglia, di cordoni, di trecce di paglia, dei cappelli e altri si possono insegnare così nelle scuole de' maschi come in quelle delle femmine:

c) nelle visite fatte ogni giovedì, o in altro giorno di vacanza, dagli scolari accompagnati dal maestro, ai boschi, ai campi, ai pascoli, agli orti, alle bigattiere, alle filande, alle vigne, ai gelseti, ai poracti, alle officine, alle manifatture ecc., nelle quali vedano gli scolari, coi proprj occhi, l'utilità pratica dei precetti intorno alle arti, ai mestie-

ri, all'agricoltura, letti e spiegati in iscuola (pag. 523-524).

L. A. PARRAVICINI, *Manuale di Pedagogia e Metodica* ad uso delle madri, dei padri, dei maestri, dei direttori ed ispettori scolastici e delle Autorità amministrative del Cantone Ticino (Locarno Tip. del Verbano, 1842). Il *Manuale* «contiene (scrive il Parravicini) le medesime cose che io diceva a numerosi uditori (*Corsi di metodica*) in Bellinzona (1837), Lugano (1838) e Locarno (1839)». V. *Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino*, di E. Pelloni.

Fra Libri e Riviste

VESTIGIA DI ANIME

di Giuseppe Lombardo-Radicè.

E' il primo supplemento 1928 all'*Educazione Nazionale*. Sagaci consigli dà il Lombardo, nella prefazione, ai professori di pedagogia:

«I professori di pedagogia invece di lamentarsi della retorica antipedagogica che li annoia tanto e può anche danneggiarli (almeno nella loro autorità di insegnanti presso colleghi e scolari) facciano un po' una bella cosa: conquistino simpatie alla disciplina cui hanno dedicato la loro vita. Valichino i confini della loro lezione: visitino scuole, raccolgano materiale degno di esame: avvicininno maestri, entrino nell'intimo del lavoro di essi, osservino nei fanciulli e nei giovinetti l'effetto della vita di scuola: e ciò facendo pensino all'Italia nostra, con amore umilmente devoto, all'Italia che non può prosperare se non perfezionando continuamente questo delicato strumento di progresso civile che sono le scuole. Così, solamente così, la Pedagogia sarà superiore agli attacchi dei suoi detrattori».

Della pedagogia stopposa, che ignora la vita intima delle scuole, sono tutti stanchi e sazi.

Due capitoli di *Vestigia* sono dedicati alla Scuola di Pila, diretta dalla brava maestra Bianca Sartori. Molto vivi anche gli altri capitoli: Il miracolo di Mongiuffi; Un esperimento didattico a Grizzia; Pagine di lusso; L'educazione nuova nel Trentino; Punti a scuola e legnate a casa.

Vestigia di anime è illustrato con 59 disegni e non costa che Lire dieci. Rivolgersi all'Associazione per il Mezzogiorno (Roma, Via Monte Giordano, 56).

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Speranza popolare, bollettino mensile della Scuola Maggiore di Magliaso.

Monumenti storici ed opere d'arte esistenti nel Canton Ticino, di Francesco Chiesa (Lugano, Grassi, 1928, Fr. 5,50).

L'opera dei nostri artisti fuori del Ticino, di Francesco Chiesa (Lugano, Grassi, 1928, Fr. 1,50).

Un lavoro simile a quest'ultimo preparò, nel 1922, il compianto maestro Negri, per le Scuole Comunali di Lugano. Come promesso, lo pubblicheremo nell'*Educatore* non appena avremo spazio sufficiente.

Il clima e la vite nel Canton Ticino, di A. Fantuzzi (Lugano, Veladini, 1928, Fr. 5.—).

PESTALOZZI ET SON TEMPS.

Nel centenario della morte di Pestalozzi (febbraio 1927) il Pestalozzianum e la Biblioteca centrale di Zurigo organizzarono un'esposizione in onore del grande pedagogista. In quell'occasione vennero riuniti tutti i ritratti, le incisioni, i manoscritti, ecc. che gli enti pubblici e privati poterono mettere a disposizione degli organizzatori. La riunione di tante cose preziose diede un'impressione viva della vita, delle opere e dell'opera del Pestalozzi.

E poichè detta esposizione non poteva essere permanente, la tipografia Bercht- haus, di Zurigo, ha avuto la felice idea di riprodurre i documenti più suggestivi della collezione per metterli alla portata dei numerosi discepoli del Pestalozzi sparsi in tutto il mondo. Per la stampa in nero e a colori delle illustrazioni gli iniziatori hanno fatto ricorso ai più perfezionati pro-

cessi della tecnica moderna. Il bellissimo volume è diviso nei seguenti capitoli: Ritratti di Pestalozzi. - Antenati e famiglia. - Amici di gioventù. - Anni di tirocinio. - Al tempo di Neuhaus. - Al tempo dell'Elvetica. - Berthoud e Münchenbuchsee. - Yverdon. - Partigiani e avversari del metodo. - Luoghi di abitazione del Pestalozzi. - Manoscritti e documenti stampati.

PESTALOZZI: L'UOMO, IL FILOSOFO, L'EDUCATORE

di F. Delekat.

È un'opera capitale della storiografia contemporanea, per intendere Pestalozzi e il pensiero educativo moderno. La presente traduzione di C. Calogero Drago è stata riveduta sulla recentissima ristampa tedesca. La prima si è esaurita in pochi mesi, suscitando vivo interesse in ampia cerchia di lettori e larga eco di discussioni nella stampa. È opera indispensabile a chiunque voglia intendere il processo di formazione delle nostre idee morali, sociali e politiche.

Ed. «La Nuova Italia», Venezia-Lido.

OPERE PUBBLICATE

DAL PROF. AD. FERBIERE.

Projet d'Ecole nouvelle, Genève, B. I. E. N., 1909 fr. 0.80.

La Science et la Foi, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1912 fr. 1.—

Biogenetik und Arbeitsschule, Langensalza, Beyer et Soehne, 1912, fr. 1.—

La loi du progrès en biologie et en sociologie, ouvrage couronné par l'Université de Genève. Paris, Giard et Brière; 1915. fr. 15.—

L'Esprit latin et l'Esprit germanique, Esquisse de psychologie sociale. Genève, Carmel et B. I. E. N. 1917. fr. 2,50

Les Eglises éthiciennes et la méthode moderniste, Genève, Société générale d'imprimerie, 1919. fr. 1.—

Transformons l'Ecole, Genève, B. I. E. N., 1920.

L'Autonomie des Ecoliers, Neuchatel, Delachaux et Niestlé, 1921. fr. 6.—

Les types psychologiques, Lausanne, L'Éducateur, 1er Octobre 1921. fr. 0.50.

Philosophie réaliste et religion de l'esprit, Strasbourg, Revue d'histoire et de philosophie religieuse, n. 3, 1922. fr. 1.—

L'Activité spontanée chez l'enfant, Genève, B. I. E. N. 1922, fr. 1.25.

L'Education dans la Famille, Genève, Editions Forum, IIIe éd., 1923. fr. 2.70

Notice sur le problèmes de la psychologie génétique, Genève, 1923.

La Société des Nations dans les écoles de la Suisse, Genève, L'Éducation en Suisse, 1923. fr. 0.50.

L'Ecole active, Genève, Editions Forum, IIIe éd. 1926. fr. 7.50

La pratique de l'Ecole active, Genève, Editions Forum, 1924. fr. 6.—

L'Enseignement de l'Histoire, Paris, Revue de synthèse historique, 1924.

L'Hygiène dans les Ecoles nouvelles, Lausanne, Annuaire de l'Instruction publique en Suisse 1926. fr. 6.—

Les problèmes de l'Hérédité, Zurich, Revue suisse d'hygiène, novembre 1926. fr. 2.—

La coéducation des sexes, L'Éducation en Suisse, Genève, Imp. générale 1926. 2.50

L'Education constructive. Tome I: *Le Progrès spirituel*. Genève, Editions Forum, 1927. fr. 7.50.

L'Aube de l'Ecole sereine en Italie, monographie d'éducation nouvelle. Paris, J. Crémieu, 11 rue de Cluny (Sorbonne), 1927. 2.50

La Liberté de l'Enfant à l'Ecole active, Bruxelles, Lamertin, 1927. fr. 2.59.

A. Faria de Vasconcellos, *Une Ecole nouvelle en Belgique*, Neuchatel, Delachaux et Niestlé, 1915. fr. 2.50.

Elisabeth Huguenin, *Paul Geheeb et la libre communauté scolaire de l'Odenwald*, Genève, Ch. Peschier, 10. fr. 2.50

Rivolgersi all'Autore, (Chemtu Peschier, 10, Champel-Genève) od a Parigi alla Li-

brairie J. Crémieu, 11, rue de Cluny (V.e) I prezzi sono indicati in franci svizzeri.

PANCIUTI, GRASSI ED OBESI NELL'ARTE, NELLA STORIA E NELLA LETTERATURA

Così scrive di questo volume del dott. Ugo Viviani lo storico delle scienze prof. Aldo Mieli:

«L'A., che è medico al Manicomio di Arezzo e che fisicamente oltrepassa d'assai il buon peso di un quintale, si è preso cura dei suoi colleghi in ricchezza li adipe e si è domandato se poi poi tutte le ingiurie rivolte a Falstaff dalla allegre comari di Windsor, che volevano niente dimeno proporre una legge contro la gente grassa, avevano una ragione di esistere. E con lo sapienza del medico, la cura dello storico (il Viviani è un'appassionato amatore dello studio della storia aretina in tutte le sue manifestazioni), la facezia del suo spirito arguto toscano e la sua vasta conoscenza letteraria ed artistica, si è messo a scrivere un libro divertentissimo sui panciuti, di difesa per questi, di lotta contro i calunniatori, di allegro divertimento per tutti. Si combattono quindi le opinioni che vogliono che il grasso rammollisca il cervello, e la più bella prova di questo asserto si ha nel gran numero dei grassi che sono stati grandi uomini. Egli ci racconta che Platone era grassissimo e che Mario era tanto largo che lungo, che grassi erano Orazio e Nerone: e passando a tempi più recenti, che a questa categoria appartengono Andrea del Sarto, Leone X, Edoardo Gibbon (che una volta inginocchiatosi davanti ad una signora per dichiararle il suo amore, non riuscì più ad alzarsi finchè non vennero i servi ad aiutarlo), Rossini ed Alessandro d'Ancona (quando una volta andò ad ispezionare il liceo di Arezzo, la preoccupazione degli studenti era quella di sapere se egli potesse o non riuscire a congiungere le due mani sopra il suo addome). Ma il Viviani non si limita a questa difesa... storica. Passa in esame la letteratura e l'arte, riporta epigrammi, frizzi, caricature... Insomma ne dice tante eppoi tante che il lettore si sbellicherà dalle risa

e si farà tanto di quel buon sangue, che, se è brutto, sparuto e segaligno, comincerà ad ingrassare anche lui dal buon umore».

Un altro volume divertentissimo ha testè pubblicato l'arguto dott. Viviani: *Magri, secchi e spilungono nell'arte, nella storia e nella letteratura*.

Rivolgersi all'A., Arezzo.

PER LA CASA

si pubblica a Milano da undici anni il «Grillo del Focolare» periodico mensile, che guida le signore e le Insegnanti nella loro varia attività. Mentre aiuta la donna in cucina con ricette e consigli per il risparmio e l'igiene, offre disegni grandi al vero per lavori muliebri di Arte italiana, — golfs a maglia, uncinetto, panto croce, — letture divertenti per grandi e piccoli, giuochi, figurini di moda decorosa, insegnamento pratico per tagliare in casa abiti e biancheria.

E' un giornale vario e utile. Facilitazioni e doni alle abbonate.

Prezzo annuo (ribassato) per il 1928: L. 25,75. Per le Insegnanti: Lire venti. Vaglia all'Amministrazione del «Grillo del Focolare», Via Lazzaretto, 16. Milano (118).

BIBLIOTECA MAGISTRALE PARAVIA.

1. Boranga P. - *La natura e il fanciullo*. — Guida agli educatori per far conoscere ed amare la natura al fanciullo. Prefazione di Giuseppe Lombardo-Radicce. Fotografie di L. Smali.

Parte I - *Piante che vivono sui muri* L.8.

Parte II - *Piante che vivono lungo le strade* L. 12.

2. Gribaudi P. - *Terre e Contadini del Mezzogiorno d'Italia*. — Pagine scelte dalla «Inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei contadini nell'Italia Meridionale e nella Sicilia», con introduzione e note L.10.

3. Segre A. - *Il commercio dei popoli antichi nel Bacino del Mediterraneo*. Secondo i testi del tempo L. 7.

4. Carré F. - *Avviamento alla fisica*. —

(Traduzione di G. Ascoli). Con illustrazioni. L. 9.

5-6. Giacobbe O. - *Letteratura infantile* L. 12.

7. Morozzo della Rocca A. - *Lezioni di dizione* — Con prefazione di Umberto Renda. L. 10.

8. Prospero C. - *I Santi* L. 7.50.

9. Renda V. - *Appunti di musica*, L. 12.

10. Niebuhr B. G. - *Storie di eroi greci*. — Prima versione italiana con introduzione, dizionario e aggiunta delle storie di Teseo, di Achille e di Ulisse, a cura di Antonio Bozzone L. 9.

12. Löwenthal V. - *Mitologia germanica* L. 12.

13. Terzaghi N. - *Le credenze religiose degli Antichi* L. 7.

14. Provenzal E. - *Gli aneddoti del fanciullo* L. 9.

15. Grande S. - *La regione piemontese*.

16. Brucker E. - *Avviamento alla zoologia*. — (Traduzione di S. Squinabol) L.14.

17. Flammarion C. - *Avviamento all'astronomia*. — (Traduzione di S. Squinabol) L. 14.

18. Predome E. - *I disegni dei ragazzi*. — Guida allo studio ed all'applicazione del programma 11 novembre 1923 per le scuole elementari e per i corsi integrativi d'avviamento professionale.

19. Guillaume Ch. Ed. - *Avviamento alla meccanica*. — (Traduzione di G. Ascoli).

FREMITI DI SELVE.

E' uscita, ideata e curata dall'autore, la pregevole opera *Fremite di Selve*, una raccolta di 20 xilografie disegnate ed incise dal bravo Aldo Patocchi, già nostro allievo nelle Scuole Comunali di Lugano. L'opera si vende al prezzo di Fr. 5.50 presso l'autore in Castagnola-Lugano e tutti i librai del Ticino. E' molto bene giudicata anche dagli artisti.

Abbonatevi e diffondete

L' Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDIO DELL'EDUCAZIONE NUOVA
NELLE SCUOLE COMUNI E NELLA FAMIGLIA

Direttore: GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

Abbonamenti per il nuovo anno scolastico:

Rivista a 4 supplementi (2.a serie)	Esteri Lire 55
Rivista, 4 supplementi (2.a serie) e 4 supplementi 1.a serie	„ 65
Rivista, supplementi (1.a e 2.a serie) e volume di studi per il Centenario Pestalozziano (quaderni I e V) rilegato in tela	„ 100
Alla sola rivista	„ 40

SUPPLEMENTI II SERIE 1928:

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE

DALL'ARCHIVIO DIDATTICO

Quattro volumi di saggi dell'attività dei maestri e degli alunni nelle scuole italiane
(con molte illustrazioni).

*Spedire vaglia all'Amministrazione:
Roma (149) Via Ruffini, 2, A.*

IL FOLKLORE ITALIANO

Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane diretto di Raffaele Corso. Ogni fascicolo di circa 120-160 pagine contiene lavori di carattere critico, lavori di carattere descrittivo, rassegne bibliografiche e notizie riguardanti il movimento degli studi e delle istituzioni folkloriche in Italia e fuori. - Un anno Italia Lire 100 - Direzione Prof. R. Corso, Napoli (Villa Margherita e Posillipo, 356).

Amministrazione. Catania, 107 Via Vitt. Em. 321 - C. C. I. Catania N. 201

“Si propone di suscitare l'interesse pubblico per quel nostro patrimonio meraviglioso che, nei costumi e negli usi, nei canti e nei proverbi, nelle leggende e nelle manifestazioni artistiche, racchiude, in buona parte, i primi germi da cui si vennero svolgendo la grandiosità e la bellezza morale del nostro incivilimento.

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

1.0 Du 12 Juillet au 8 Août

2.0 Du 13 Août au 7 Septembre

Pour tous renseignements s'adresser au

Secrétariat de l'Université.

Editori: P. COLOZZI & C., Bologna; FÉLIX ALCAN, Paris; DAVID NUTT
London; AKAD. VERLAGSGESELLSCHAFT - LEIPZIG; G. E. STECHERT &
Co., New-York; RUIZ HERMANOZ, Madrid;
RENASÇENÇA PORTOGUESA, Porto; THE MARUZEN COMPANY, Tokyo

“ SCIENTIA ”

Rivista Internazionale di sintesi scientifica

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA ITALIANA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi (*Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale*), studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl'insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in quasi tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi*. Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, (**Chiedere un fascicolo di saggio gratuito** al Segretario Generale di « Scientia » Milano, inviando, - a rimborso delle spese di spedizione e postali, - lire due in francobolli).

ABBONAMENTO: Italia, Lire Centotrenta — Estero Lire Centocinquanta

UFFICI DELLA RIVISTA: **Via A. De Togni, 12 - MILANO (116)**

Segretario generale: DOTT. PAOLO BONETTI.

L'ILLUSTRÉ

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, «L'ILLUSTRE» è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agl'intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, «L'ILLUSTRE» costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di più di 1000 1300 pag. **Per procurarselo: abbonarsi a «L'ILLUSTRE»,**

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

«L'ILLUSTRE», S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.



L'EDVCAIORE
 DELLA SVIZZERA ITALIANA
 ORGANO DELLA SOCIETA' DEMOPEDEVICA
 FONDATA DA STEFANO FRASCINI NEL 1837

Diffondere la nuova rivista forestale italiana "L'Alpe,"

E' uscito :

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, — Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2.0 Supplemento all'„Educazione Nazionale“ 1928

Editrice :

Associazione per il Mezzogiorno - Roma

(Via Monte Giordano, 36)

SOMMARIO del N. 6 - (Giugno 1928)

Ferdinando Martini (RETO ROEDEL).

Alberelle (VALERIO ABBONDIO).

Note sul dialetto di Gorduno (VITTORE PELLANDINI).

«Immagini infantili e materne» di Pietro Chiesa.

Le nostre feste degli alberi, Bonnal e Montagano, Val d'Oro e Frasineto.

Agli studiosi di storia locale (C. MUSCHIETTI).

«Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino».

Per lo sviluppo della nostra frutticoltura (A. FANTUZZI).

Fra libri e riviste: *Trois pionniers de l'éducation nouvelle*: Lietz, Lombardo-Radice, Bakulé. — Il Libro Italiano. — Una ciliegia tira l'altra. — Il canto del cigno di Enrico Pestalozzi.

Necrologio sociale: Prospero Rusca.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—

Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20

Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Lo studio della vita locale e la preparazione degli insegnanti nelle Scuole Magistrali.

... Il Diesterweg, un maestro dei maestri tedeschi, disse che il maestro «**deve diventare un naturalista**»; cioè, insomma, dev'essere un osservatore, un innamorato e un intenditore dei fenomeni che la natura presenta intorno a lui. E' una grande verità, che ha importanza anzitutto per la geografia. E chi vuole i fini, deve volere i mezzi, invece che baloccarsi colle astrazioni. Né il maestro saprà far della geografia, come di altri insegnamenti, una scuola d'esperienza, d'osservazione, di ricerca positiva, se non avrà contratte egli stesso queste abitudini nella scuola che lo formò. E' inutile attendersi un progresso della coscienza geografica se non si incomincia dalla scuola elementare e non si provvede ad un più adeguato ordinamento della preparazione magistrale.

GIOVANNI CALÒ.